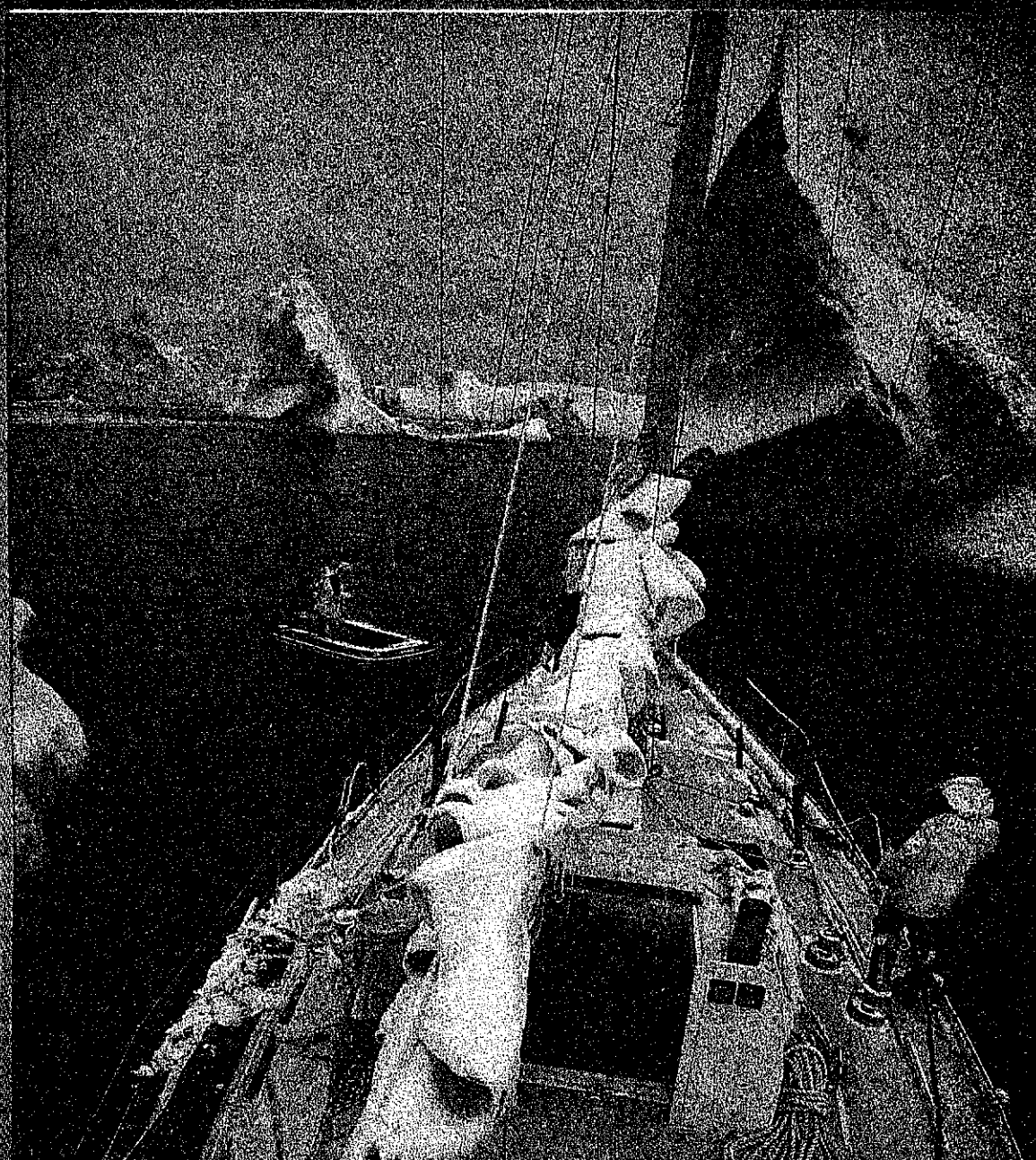


La Rivista

DEL CLUB ALPINO ITALIANO



UNO SCIENZIATO RACCONTA

Marco Morosini, socio della Società Escursionisti Milanesi, fa il punto sulle sue ricerche di ecotossicologia: la contaminazione chimica non conosce confini né quote! (pag. 11)



SOLIDARIETÀ ALPINA

Angiolino Binelli ripercorre per "Lo Scarpone" vent'anni della prestigiosa targa che il 28 settembre viene assegnata alla memoria di Scipio Stenico, un padre del Soccorso Alpino (pag. 18)

LO SCARPONE

La Rivista

ANNO 81 - NUOVA SERIE N. 14

14 SETTEMBRE 1991

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei provviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale: Via Eleonora Fonseca Pimentel, 7 - 20127 Milano - Tel. (02) 26.14.13.78 - 26.14.13.75 (linea diretta del Corpo Nazionale Soccorso Alpino) - Fax 26.14.13.95

Direttore responsabile: Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: Litografica s.r.l. - Via L. da Vinci, 9 - Cuggiono (MI)

Fotocomposizione: Editor srl - Via G. De Grassi, 12 - Milano

Servizio pubblicità MCBP
Via A. Massena 3 - 10128 Torino
Tel. (011) 5611569 - Fax (011) 545871

Tariffe in vigore dal 1-1-1991

Copia: ai soci L. 900, ai non soci L. 1.600

Abbonamenti: ai soci L. 11.500, ai soci giovani L. 6.500, ai non soci L. 23.000 - non soci estero, compreso supplemento per spese postali L. 41.000
Cambî d'indirizzo: L. 1.000

Abbonamenti e cambî d'indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.

Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, 697.

In copertina. Tra i ghiacci dell'Antartide con il veliero polare «Pelagic». In questo numero un'intervallo con lo skipper scienziato e alpinista Marco Morosini.

■ «Lo Scarpone» ringrazia i soci e i lettori che scrivono e si scusa se a volte è costretto a ridurre alcune lettere cercando di non modificarne il senso. Gli scritti, che vanno firmati per esteso indicando la sezione di appartenenza, rispecchiano esclusivamente l'opinione degli autori.

La Redazione accetta volentieri articoli su qualsiasi argomento e materiale fotografico, ma declina ogni responsabilità.

Di sua competenza sono l'accettazione o il rifiuto, così come il momento e la forma della pubblicazione.

Il materiale viene avviato alla fotocomposizione il primo e il 15 di ogni mese. Trascorse tali date, non è più possibile accettare scritti di alcun genere per il numero in preparazione.

LA POSTA DELLO SCARPONE

SOLTANTO ACQUA CALDA?

Dopo decenni (vorrei dire secoli, ma mi trattengo dall'esagerare) che l'uomo comune cammina per monti, attraversa valli, trascorre serene vacanze in amene località alpestri, i "grandi" del Cai scendono, con corda, piccozza e ramponi, dalle loro aeree creste e dai loro aspri ghiacciai e si accorgono che in montagna si può andare anche in modo diverso. Per usare un banale eufemismo, scoprono l'acqua calda.

Non solo si accontentano di scoprire tardivamente ciò che gli altri fanno da tanto tempo con assoluta normalità e senza... spandere. Dall'alto della loro prosopopea non si astengono dal convocare Convegni, dal creare Commissioni, dallo spendere milioni di parole in inutili dibattiti e non si accorgono di una amara verità (amara per loro naturalmente). Mentre pensavano di essere gli eroi della montagna e guardavano dall'alto in basso questa schiera di comuni mortali, si sono accorti che questi comuni mortali frequentavano tranquillamente quella montagna che credevano loro dominio assoluto. E adesso vorrebbero venire ad insegnarci a camminare.

Ma non si sono mai chiesti questi "signori", che vorrebbero defraudare anche questa attività fino ad ora snobbata, che forse sarebbe opportuno fare un "bagno di umiltà" ed imparare, una volta tanto, come si cammina con semplicità?

Il ruolo di educatori lo lascino ad altri e si siedano modestamente sul banco degli scolari

Vincenzo Bianchi
(Sezione di Capiago, CO)

• Al socio di Capiago che "chiede venga pubblicata questa lettera", la redazione desidera ricordare che sulla nuova Commissione centrale è da tempo in corso in queste pagine un approfondito dibattito a più voci.

Ferma restando la centralità dell'Alpinismo (come ha osservato il nostro presidente Leonardo Bramanti all'Assemblea dei Delegati di Belluno), il Club alpino ha avvertito la necessità di sottolineare la sua presenza nelle "terre alte" percorse da una grandissima quantità di appassionati di montagna, non necessariamente alpinisti. I problemi legati a questa iperfrequenziazione sono molteplici e riguardano diverse commissioni, da quella che si dedica all'alpinismo giovanile all'organismo investito della tutela all'ambiente montano. La nuova commissione escursionismo, ammonisce Bramanti, non segna una svolta "storica" nella vita del nostro

Sodalizio, ma è certamente il frutto di una nuova sensibilità per i problemi dell'escursionismo, parimenti avvertita in tanti altri club alpini. Tranquillo: gli eroi della montagna restano al loro posto. Nessuno desidera farli scendere dal loro piedistallo, tanto più che provvedono da soli a tornare comuni mortali quando scendono a valle. E non si sognano di credere (oltre che eroi sono in genere persone di buon senso) che la montagna sia "loro dominio assoluto".

Naturalmente abbiamo subito provveduto a sottoporre copia della sua lettera al presidente della Commissione centrale per l'escursionismo che potrà, se lo vorrà, fugare i suoi dubbi prossimamente in queste pagine.

SE IL RIFUGIO NON C'È PIU'

Caro Scarpone, durante gli ultimi giorni di luglio ho percorso, assieme a degli amici, una parte dell'Alta Via n° 2 delle Dolomiti.

L'esperienza è stata sicuramente positiva, grazie anche alla buona ospitalità che abbiamo trovato presso i rifugi del Club Alpino. Purtroppo, però, non abbiamo potuto fare a meno di dispiacerci quando, giunti al lago di Fedaiia ci è stato detto che il rifugio Castiglioni praticamente non esisteva più da due anni.

Non nascondo che in quel momento, tutti e cinque sicuramente già stanchi dopo sei ore di marcia fra pioggia e grandine, ci siamo sentiti un po' traditi dal Sodalizio, non avendo oltretutto riscontrato la minima disponibilità da parte dell'attuale gestore.

Ora quello che mi chiedo è perché non si sia pensato a sostituire il Castiglioni con un altro rifugio del Cai; considerando il fatto che né a Malga Ciapela, né al passo di Fedaiia e neppure a Pian dei Fiacconi ve ne è uno del Club Alpino.

Giammarco Modi
(Sezione Firenze)

• L'esistenza di un rifugio al passo Fedaiia era auspicabile in altri tempi. Quando il passo non era raggiungibile con una frequentatissima strada asfaltata. Quando «la prima baita di pastori che s'incontrava era una felicità, e lì si piantava il quartier generale e le ore di cammino non si contavano; e chi non aveva i garretti d'acciaio non era degno di essere ammesso fra gli alpinisti». Forse, caro socio, non avrebbe fatto male a prendere qualche informazione prima di mettersi in cammino.

SEGRETERIA GENERALE**Circolare n. 17/91**

oggetto: **Comunicazione ai Comitati di coordinamento e a tutte le Sezioni - ai sensi dell'art. 19, comma 7 del Regolamento Generale - del provvedimento definitivo di radiazione del Socio Vincenzo Tomasello di Catania.**

AI COMITATI DI COORDINAMENTO E A TUTTE LE SEZIONI

Per incarico della Presidenza generale si comunica, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 19 del Regolamento del sodalizio, il provvedimento definitivo di radiazione nei confronti del Socio Vincenzo Tomasello di Catania. Detto provvedimento assunto in data 6 aprile 1991 dal Consiglio centrale ai sensi dell'art. 19, comma 1-lettera d) del Regolamento generale e regolarmente comunicato all'interessato è divenuto definitivo in assenza di ricorso ai sensi del quarto comma del citato art. 19.

Milano, 9 agosto 1991

Il segretario generale**(f.to Giuseppe Marcandalli)****DIREZIONE GENERALE****Circolare n° 18/91**

Oggetto: **Assicurazione per la responsabilità civile del C.A.I. (circolare 2/84)
- Garanzia per le vie e/o sentieri attrezzati**

Si fa riferimento alla circolare 2/84 per ricordare ai Presidenti delle Sezioni interessate l'obbligo di documentare annualmente la manutenzione delle vie e/o sentieri attrezzati, ossia di quelle vie e/o sentieri dove sono stati installati manufatti (corde metalliche, pioli, scale, ecc.).

La dichiarazione relativa all'anno in corso, con la quale il Presidente della Sezione dovrà documentare le operazioni di manutenzione eseguite nel 1991, dovrà pervenire entro e non oltre il 31 ottobre prossimo a questa Sede, che provvederà alla trasmissione alla Compagnia assicuratrice.

È di per se evidente che in mancanza di tale dichiarazione la copertura assicurativa è inoperante.

Con i più cordiali saluti.

Milano, 26 agosto 1991

Il Direttore Generale**(f.to Alberto Poletto)**

K2, SUCCESSO FRANCESE: LO SPIGOLO NORD OVEST VINTO DA CRISTOPHE PROFIT E PIERRE BEGHIN

Grande impresa francese sul K2. Dopo anni di tentativi, lo spigolo Nord Ovest ha ceduto il 15 agosto a una cordata formata dai fuoriclasse Christophe Profit e Pierre Beghin. I due illustri alpinisti che l'anno scorso avevano coraggiosamente affrontato la parete sud del Lhotse vinta poi dallo jugoslavo Tomo Cesen in solitaria, hanno avuto ragione della terribile via dopo 45 giorni di sforzi, vanificati dalle pessime condizioni atmosferiche.

Soltanto al quarantaseiesimo giorno hanno capito che ce l'avrebbero fatta affrontando risolutamente la montagna che si presentava in condizioni leggermente migliori. In particolare, tra quota 6.000 e quota 8.500, Profit e Beghin hanno dovuto affrontare terribili placche di neve ventata che rendeva penosa la salita. Al ritorno hanno raccontato che a cento metri dalla vetta della seconda montagna del mondo, erano convinti che neanche questa volta il progetto potesse realizzarsi.

Dopo aver lottato strenuamente in quell'ultimo tratto Christophe e Pierre hanno affrontato una delicata discesa notturna. «La nostra è la prima cordata che ha affrontato il K2 in stile alpino, senza sostegno logistico», hanno dichiarato. Un'asserzione che non tiene però conto della solitaria effettuata qualche tempo fa da Cesen sulla montagna degli italiani (che ora è anche un po' francese, anche se ai piedi dei due formidabili alpinisti c'erano calzature speciali della Asolo, e se le tende erano state fornite dalla torinese Ferrino).

La cresta Nord Ovest del K2 era stata finora tentata da tre spedizioni, tutte di tipo pesante: gli americani erano arrivati nel '75 fino a quota 6500, i polacchi nell'82 fino a 8200 e gli inglesi nell'86 (l'anno in cui sul versante pakistano della montagna perirono 15 alpinisti) fino a 7400 metri.

IL CAI BERGAMO SULLA VETTA DEL KUM (7067 M)

La spedizione, patrocinata dalla Sezione di Bergamo «Himalaya indiana - Kashmir» di cui facevano parte Rino Calegari, Santino Calegari, Gabriele Bosio, Melchiorre Foresti (medico), Andrea Giovanzana, Mario Meli, Giuseppe Piazzoli, Gianluigi Sartori, Battista Scanabessi con due cordate ha raggiunto la vetta del Kum (7067 m) il 16/8.

Le cordate erano composte da Nino Calegari e Scanabessi, Meli e Giovanzana.

La vetta è stata raggiunta dopo aver posto il campo base a 4000 m, il 1° campo a 5.500 m, il 2° campo a 6100 m ed il 3° campo a 6350 m.

Il balzo finale è stato compiuto in 8 ore di salita.

GRAZIE, DARIO! Un ringraziamento al caro amico Dario del Cai di Torino viene rivolto tramite queste pagine dai soci Maria Augusta Gradi di Pisa, Franca, Riccardo e Giampiero Garinei di Firenze per averli aiutati a terminare il trekking lungo la Val Soana.

"UN LAVORO DA AMARE"

Aureliana Grilletto della sezione di Clusone (BG) scrive alla redazione per essere aiutata a trovare «un lavoro da amare... semplice e onesto... che la aiuti a sentirsi utile» (sono parole sue). Aureliana è laureata in matematica, ma non sembra particolarmente soddisfatta per questa scelta: né sembra allettata la prospettiva dell'insegnamento. Probabilmente vorrebbe mettere a frutto la sua grande passione per la montagna e per la natura. Per chi volesse proporle un'attività in sintonia con i suoi orientamenti, l'indirizzo di Aureliana è il seguente: via Milano, Clusone (BG). Alla nostra socia e lettrice un cordiale in bocca al lupo, e vivi ringraziamenti per l'interesse con cui segue il lavoro della redazione.

UN RINGRAZIAMENTO

Vorremmo esprimere la nostra riconoscenza e gratitudine per la sollecita assistenza con cui il CAI Paderno ha soccorso nostro figlio Paolo. Un particolare ringraziamento va al Signor Raffaele Mosca che, con grande abnegazione è stato sempre vicino e Paolo tranquillizzandolo e aiutandolo a superare quel momento tremendo. Ma non vogliamo dimenticare anche tutti gli altri componenti del gruppo che, grazie alle radio e alla loro costante disponibilità, hanno reso possibile l'arrivo immediato dell'elicottero ed il rapido ricovero all'ospedale. Oggi siamo veramente felici di poterle dire che Paolo sta bene e che non ha subito gravi danni.

Girolamo e Maria Pia Bertinato
(Milano)

GIORNALI BUGIARDI

Una singolare esperienza ha vissuto sull'Appennino pistoiese il socio Mauro Bertoni del Cai di Sassuolo. Domenica 14 aprile scendendo dal monte Limano, un compagno di gita cadeva lungo un ripido pendio sassoso "rotolando per alcuni metri fino a raggiungere di nuovo la traccia del sentiero dove un'amica lo aiutava ad arrestarsi". Una brutta esperienza conclusa con una costola rotta. Con grande sorpresa, Bertoni ha appreso invece da una locandina (Resto del Carlino) che un "rocciatore sassolese" era ridotto "in fin di vita sull'Appennino". L'articolo sul giornale, pur con varie inesattezze, appariva più realistico. Spiega il socio di Sassuolo, che «sembra di leggere un brano tratto da un romanzo di avventure piuttosto che la cronaca di un incidente». E ciò lo disturba. Come non concordare? Capita sovente che di montagna si parli nei giornali solo nel caso di disgrazie, con incompetenza e, quel che è peggio, enfatizzando i fatti oltre ogni limite della logica.

CI SONO ALTRE NONNE?

Domenica 23 giugno si è verificato un lungo sogno per me.

In una delicata salita invernale sono riuscita ad arrivare in vetta del bel Monte Disgrazia, 3678 m. Già lì, poi in discesa ed anche al rifugio Ponti ho ricevuto tanti complimenti, anche da sconosciuti, che mi deprimevano un po' perché motivati dalla mia età e mi rallegravano allo stesso tempo per la buona riuscita della gita.

Vorrei proprio sapere se sono veramente una «bestia rara» o se ci sono altre donne vicine ai 60 anni che hanno ancora la passione per l'alta montagna. Quali problemi incontrano?

In questa occasione vorrei ringraziare i miei bravi compagni del Cai di Cisano Bg. incluso il mio figlio Arno per la loro pazienza con me. Perché sia in salita sia in discesa ormai sono sempre l'ultima, anche se il cuore è rimasto pieno di entusiasmo!

Maria Flachsel Lombardi
(Caprino Bergamasco)

● Il 17/8/lungo la via ferrata BOCCHETTE DI BRENTA, ho trovato un binocolo nero; chi l'avesse smarrito può telefonare al n° 045-942173 chiedendo di Remigio Fedrigo.

● Il 18 agosto nei pressi di Valbondione-Fiumenero ho dimenticato una piccozza Camp su una Niva, con a bordo due alpinisti, di cui uno bergamasco, che mi avevano offerto un passaggio. In attesa di notizie ringrazio anticipatamente. MARCO CABRINI, Via Teocrito 36, 20128 Milano - tel. 2574969 (sez. Milano)

TELEFONI**DIGITALI PER L'S.O.S.?**

A proposito della chiamata di soccorso in caso di incidente in montagna, buona soluzione è quella di dotare chi ne fa richiesta di un emettitore di segnali valido su tutto l'arco alpino. Se non ho capito male, ciò è possibile in stazioni dislocate in vari punti particolari dove questi segnali verrebbero captati e localizzati. Sarebbe il massimo, ma ho l'impressione che per motivi diversi, (costi, compatibilità tra i vari Stati confinanti ecc.) la cosa potrebbe andare per le lunghe.

Nel frattempo non si potrebbe, almeno per quanto riguarda le gite sociali e le scuole, dotare le sezioni che ne facessero richiesta di telefoni digitali portatili? Voi replicherete che il costo è molto alto, ma se la commissione preposta prendesse degli accordi con la SIP, abilitando i telefonini a pochi numeri di soccorso stabiliti (faccio un esempio: ACI 116 per il Piemonte e altri da destinare, o già esistenti), diminuirebbero sicuramente i costi.

In tal caso vi sarebbe la chiamata diretta senza scendere a valle con i rischi che comporta, limiti di tempo ridotti al minimo, persone non coinvolte che rimarrebbero a disposizione sul posto ecc., dando la possibilità ai soccorritori di abbreviare i tempi di intervento, soprattutto se l'intervento viene fatto dall'elicottero con unità sanitaria a bordo, o unità cinofila.

Giuseppe Lavagna
Capo stazione SOCC. ALPINO
SAVONA DELEG. XXIII

COSE BUONE... DALLE GRIGNE!

Il "pronto Soccorso" sulle montagne del Lecchese è una fra le poche cose che, in Italia, funzionano a dovere.

Coloro che fanno parte del "Soccorso Alpino" li trovi sempre in giro per le montagne con la radio in mano, pronti ad accorrere là dove è avvenuto l'infortunio.

In quanto al celere arrivo dall'elicottero, alle prime cure procurate all'infortunato, al comportamento del personale addetto all'elicottero, alle premurose cure prestate dal personale dell'Ospedale di Lecco, ho potuto constatarli di persona, il 30 giugno, dopo che sono incappato in un incidente 200 metri sotto il Rifugio Rosalba e non posso che lodare tutti coloro che hanno prestata la loro attenzione alla mia vecchia carcassa.

Non erano trascorse due ore dall'incidente e già uscivo dall'Ospedale, rattoppato alle mani, alle braccia, alle gambe, ricucita la zucca con una quindicina di punti, rincuorato e con una gran voglia di ritornare a scarpinare per la Grignetta.

In occasione di tale infortunio, debbo ringraziare Giorgio che, dopo aver assistito alla mia rovinosa caduta, si è prodigato in modo encomiabile; Sergio, gestore del "Rifugio", per il suo tempestivo intervento e che, constatata la situazione, ha chiamato l'elicottero; un amico (mi dispiace di non ricordarmi il nome) che si trovava al Rifugio accorso per aiutarmi; la gentile Monica, compagna di Sergio, che serenamente mi ha intrattenuto con argomenti vari, per quei pochi minuti d'attesa dell'elicottero; Domenico, che trovatosi per caso all'Ospedale, mi ha accompagnato alla stazione in macchina, assieme a Giorgio.

Giordano Mauri
(Sem - Milano)

S. ILARIO D'ENZA: «PIACERE ESCURSIONISMO, ANDAR PER MONTI CON IL CLUB ALPINO»

Camminare per monti e valli, il più antico gesto dell'uomo. Oggi lo chiamiamo escursionismo: il Club alpino italiano da centotrenta anni interpreta il senso della frequentazione della montagna, del contatto con l'ambiente naturale e con le genti delle terre alte.

Ma dove sta andando oggi l'escursionismo? Nel festeggiare il decennale di fondazione, il Cai-S. Ilario propone una riflessione sulla realtà e sulle prospettive molteplici di questa attività e sui contenuti avanzati dal Club alpino italiano nel «progetto escursionismo».

Questo il programma, già anticipato nel notiziario del 1° settembre.

SABATO 28 SETTEMBRE
Teatro Forum di S. Ilario d'Enza
ore 15
Convegno: «Piacere escursionismo: andar per monti con il Club alpino italiano»

- «Motivazioni etiche dell'escursionismo: la frequentazione consapevole e responsabile»

Bruno Corna (past president Comm. c.le TAM; membro CIPRA)

- «L'alpinismo giovanile e il progetto escursionismo»

Fulvio Gramegna (presidente Comm. c.le Cai per l'alpinismo giovanile)

- «L'escursionismo per uno sviluppo compatibile degli ambiti montani»

Piero Amighetti (editore della Rivista del trekking)

- «L'esperienza escursionistica come educazione nell'ambiente dei giovani»

Mariangela Gervasoni (responsabile educazione ambientale Comm. c.le Alpinismo giovanile)

- «Vantaggi e rischi dell'escursionismo: aspetti metabolici, terapeutici e psicofisici»

Corrado Angelini (Comm. c.le Medica; rappresentante italiano nella Comm. Medica dell'UIAA)

- comunicazioni e dibattito

SABATO 28 SETTEMBRE
ex villa Govi
Centro sportivo di S. Ilario
ore 20

- «10 anni Cai S. Ilario in festa»
rinfresco di gastronomia locale - mostra fotografica

- duo musicale «La piva nel carnè»

(cornamusa e strumenti medioevali)
- gruppo di danza «Selah» (danze etniche e popolari).

DOMENICA 28 SETTEMBRE

Escursione storico-naturalistica nelle Valli dei cavalieri (Alta val d'Enza - Appennino Reggiano)

partecipano:

Guglielmo Capacchi (presidente storico Comunità Valli dei Cavalieri di Palanzano)

Lauro Bertani (naturalista e fotografo del Cai Reggio Emilia)

con il patrocinio di:

- Amministrazione della Provincia di Reggio Emilia - Ass.ti Turismo e Cultura

- Ente di gestione Parco del Gigante

- Comune di S. Ilario d'Enza

- Fondo di incentivazione turistica

della Prov. Reggio Emilia con l'adesione della

- Commissione Centrale per l'escursionismo del Club Alpino Italiano e del Convegno delle sezioni toscane emiliane.

Partenza in pullman ore 8 dal parcheggio Centro sportivo di S. Ilario

- saluto del presidente del Parco del Gigante (Parco regionale Alto Appennino Reggiano) presso il centro visita di Succiso Nuovo (Ramisetto)

- escursione naturalistica nella valle della Liocca

- visita ai borghi appenninici di Missosco e Cècciola

- incontro con i «piciarèn», gli scalpellini di arenaria di Cècciola.

- assaggi di gastronomia montanara reggiana offerti dall'Ente Parco e dalla Pro Loco del Ramisetano.

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:
presso Segreteria organizzativa
tel./fax 0522/878048

REGGIO EMILIA: «RISPETTARE L'AMBIENTE NELLA REALIZZAZIONE DI OPERE PUBBLICHE»

Un convegno nazionale sul tema: «Rispettare l'ambiente nella realizzazione di opere pubbliche in montagna: gli acquedotti e i gasdotti» si terrà venerdì 27 settembre a Reggio Emilia (Grand Hotel Astoria).

Con la collaborazione delle riviste Acer e Folia e il patrocinio dell'Assessorato Ambiente della Regione Emilia Romagna e dell'Amministrazione Provinciale di Reggio Emilia.

Tutti i soci del Cai interessati potranno ottenere un pass gratuito per il Convegno telefonando alla Segreteria organizzativa: 0522/ 297290, fax: 0522/297429.

Si discuterà della difesa dell'ambiente inteso come territorio e delle sue risorse energetiche, naturali, paesaggistiche, collegata strettamente al tipo di sviluppo produttivo che si vuole conseguire.

La realizzazione, o la sostituzione, di reti acquedottistiche; la captazione di acqua potabile da sorgenti o in alveo per garantire i livelli della qualità della vita moderna alle popolazioni stabili o turistiche; la realizzazione di stoccaggi di acqua potabile adeguati al fine di salvaguar-

dare un minimo di vita dei torrenti nei mesi estivi; la realizzazione di condotte gas metano sono alcuni degli interventi che gli Enti Locali e le aziende pubbliche si trovano ad affrontare.

Lo scopo del convegno è quello di affrontare dal punto di vista tecnico-scientifico le problematiche connesse alla corretta progettazione e realizzazione della rinaturazione ambientale nell'esecuzione di opere pubbliche indispensabili ed è rivolto in particolare ai progettisti, direttori dei lavori, responsabili uffici tecnici di enti locali e aziende pubbliche o private.

Il convegno sarà presieduto da: William Bassi - Presidente Azienda Gas Acqua Consorziale di Reggio Emilia. Introduzione: Germano Bulgarelli - Presidente Federgasacqua.

«Le aziende pubbliche: qualità dei servizi e rispetto dell'ambiente».

Relazioni di: Alessandro Di Stefano - Responsabile Ufficio Valutazione di Impatto Ambientale Assessorato Ambiente della Regione Emilia Romagna «Grandi infrastrutture e tutela dell'ambiente: la normativa per

segue dalla pagina precedente

acquedotti e gasdotti»; Alfonso Alessandrini - Direttore Generale Servizio foreste ed economia montana Ministero dell'Agricoltura («Il corretto inserimento delle opere di approvvigionamento in territorio montano»), Paolo Scarpellini - Sovraindendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici dell'Emilia Romagna («Il ruolo dello Stato per una tutela organica del paesaggio»). Annalisa Maniglio Calcagno (Direttore Scuola di Specializzazione in Architettura dei Giardini, Progettazione e Assetto dei Paesaggi - Università di Genova («Metodi di analisi per la scelta del tracciato e proposte di riqualificazione paesistico-ambientale»). Interverrà Guido Gonzi - Vice Presidente UNCEM («Rispettare l'ambiente nella realizzazione di opere pubbliche in montagna»). Nella seconda parte del convegno presieduta da Ennio Vescovini - Presidente Consorzio Intercomunale Gas Acqua di Reggio Emilia, saranno presentate le seguenti comunicazioni:

- Rinaldo Baiocchi - Direzione Costruzioni - SNAM Milano, Enrico Furegato - Direzione Studi - SNAM Milano «La realizzazione di grandi condotte»

- Hans Christian von Wedemeyer - Dirigente Reparto Agricoltura e Foreste della Rhurgas AG-Essen «L'esperienza tedesca»

- Daniele Meregalli - Settore Territorio WWF Italia «Attività antropica e tutela del paesaggio»

- Giuliano Cervi - Architetto del paesaggio «L'inserimento paesaggistico di acquedotti e gasdotti nell'Appennino Emiliano»

- Roberto Prati - Dirigente Progetti Speciali AGAC - Reggio Emilia «Le captazioni di acqua potabile nell'alveo di torrenti dell'alta montagna: l'esperienza del Riarbero»

- Francesco Corbetta - Presidente Nazionale Pro Natura «Le specie vegetali più idonee negli interventi di ripristino ambientale»

L'intervento conclusivo sarà di Morris Bonacini - Assessore all'Ambiente della Regione Emilia Romagna Ore 17,30 Chiusura del convegno.

Nel corso del dibattito sono previsti interventi di rappresentanti del Cai, Cispel, Aiapp (Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio), Aii (Associazione Italiana Inerbitori)

Organizzazione e segreteria Agac - Azienda Gas Acqua Consorziale, Via Gastinelli, 12 - Reggio Emilia, Relazioni esterne tel. 0522/297391, fax. 0522/297429

LA SCOMPARSA DI GIOVANNI FAUSTINELLI

Lunedì 5 agosto, come riferito nel n. 15 del Notiziario, Giovanni Faustinelli, la famosa guida emerita di Pontedilegno, se ne è andato. Avrebbe compiuto 83 anni il 23 settembre e da qualche mese era ormai costretto a letto, ma agli amici che lo andavano a trovare ha manifestato sino all'ultimo il desiderio di ritornare alla sua Cima di Lagoscuro, preoccupandosi di fissare un'area adatta a fungere da piazzola per l'elicottero.

Come è noto, Faustinelli è stato per Pontedilegno e per l'Adamello un modello di guida moderna e innovativa che è entrata a pieno titolo nella storia dell'alpinismo, operando attivamente dagli anni 30 sino a tutto il 1960. Celebre resta il suo trittico di pareti nord: Presanella (in ghiaccio), Busazza (in roccia), Adamello (su misto).

Una volta abbandonato l'alpinismo attivo, Faustinelli si è dedicato con grande passione alla valorizzazione dei cimeli storici della Grande Guerra combattuta dagli Alpini su queste montagne, attraverso il recupero e il ripristino di importanti opere come la baracca di Cima Lagoscuro con l'annesso sentiero attrezzato di accesso. E fu proprio durante quest'opera di sistemazione dei residuati bellici che nel 1970 perse la gamba sinistra.

Significativo è stato il tributo di riconoscenza manifestato da Pontedilegno alle esequie funebri di mercoledì 7 agosto, durante la quali era presente l'intera comunità dalignese con le autorità locali che dovranno ora raccogliere la sua impegnativa eredità spirituale, consistente soprattutto nella gestione di quel "museo più alto del mondo" che è la Cima di Lagoscuro.

Di fronte a guide, ex-alpini, Cai e Soccorso alpino, il feretro è stato amorevolmente portato dai suoi amici più fe-

deli: Fridiano Donati con Sergio Federici e Bruno Pertocoli con Guglielmo Guizza che sostituiva per l'occasione lo sfortunato Andrea Faustinelli (il quale pochi mesi fa perse l'arto inferiore sinistro in un incredibile incidente).

Lino Pogliaghi
(Sezione di Milano)

UNA SERATA CON JIRI NOVAK

Jirí Novák, giornalista e alpinista, presidente del Club Cecoslovacco Himalayano, membro della Commissione per le spedizioni dell'Uiaa, Socio della Sezione di Mestre e organizzatore di numerose spedizioni extraeuropee, sta preparando un programma di serate per il periodo XII/91 - IV/92.

Eventuali soggetti:

1. L'arrampicata libera nelle zone d'arenaria della Boemia e della Sassonia. 2. La natura ed alta montagna in Cecoslovacchia (alti Tara, ecc...). 3. L'alpinismo nel Caucaso e in Pamir. 4. L'Argentina - la spedizione sulla seconda montagna più alta d'America, Ojos del Salado (6900 m). 5. Quattro spedizioni sul Dhaulagiri, le prime salite assolute della parete ovest e dello spigolo sud ovest. 6. Spedizione Kanchenjunga - Yalung Kang.

I possibili interessati, sezioni del Cai o altri possono rivolgersi al seguente indirizzo per iscritto: Jirí Novák - blok 128/2304 - 27201 Kladno - Cecoslovacchia.

Informazioni, la sera, al numero telefonico 041/5315816 (Claudio Calamelli).

CENTRO ITALIANO STUDIO DOCUMENTAZIONE ALPINISMO EXTRAEUROPEO

Museo Nazionale della Montagna

«Duca degli Abruzzi»

Via Gaetano Giardino, 39

10131 Torino - Italia

Telefono 011-6604714 Fax 011-6698506

Da oltre otto anni fornisce dati e informazioni sull'alpinismo extraeuropeo. La raccolta e la registrazione, nell'archivio storico, dell'attività dell'alpinismo italiano extraeuropeo come pure la documentazione fotografica e cartografica, sono a disposizione «in loco» per consultazione e studio.

Il C.I.S.D.A.E. per sviluppare questa attività chiede la collaborazione dei capi spedizione e degli alpinisti nell'invio di notizie, documenti e relazioni.

LA PRIMA RIPETIZIONE DELLA VIA «IL PARADISO PUO' ATTENDERE»

Dopo la relazione della salita invernale allo Spiz di Lagunaz nelle Pale di San Lucano (lo Scarpone del 16 giugno) Giorgio Anghileri ci ragguaglia su un'altra importante ascensione compiuta nell'estate del '90. Lo scenario è quello delle Alpi Retiche, che fanno corona all'appartata valle di Qualido (Val Masino), i personaggi appartengono alla "crème" dell'alpinismo lecchese e alla fine fa capolino l'impareggiabile Ezio Scetti, guida alpina che alle manovre di corda ha preferito anteporre (per la fortuna dei buongustai) più appetitose manovre tra i fornelli del suo ristorante a San Martino.

La via, per chi non lo sapesse, è tra le più difficili della Val Masino e Val di Mello con uno sviluppo di 945 metri e difficoltà di VII/A4.

Assieme al Panza alle 23 di giovedì 20 luglio raggiungo l'hotel Qualido dove dormiamo. Al mattino riempiamo la tanica da 20 litri e le 2 borracce, portiamo il saccone di 35/40 chili all'attacco e il Panza attacca il primo tiro.

Subito alla prima manovra per recuperare il saccone ci rendiamo conto che avremo da divertirci.

Attacco il secondo tiro, che si dimostrerà il più duro di tutta la via, e raggiungo un vecchio chiodo; ne pianto un altro poco affidabile e raggiungo la foglia di granito, che subito già dai primi colpi suscita poca fiducia. Comunque proseguo per altri 3 metri sino a metà di essa, dove riesco a mettere un friend e nut abbastanza buoni.

Salgo ora un pio di metri la lama sulla sinistra e metto un nut, un friend e poi un chiodo nella lama che ad ogni colpo vibra in modo incredibile; lo carico, e tiene. Salgo l'ultimo gradino della staffa con il fifi (che per la prima volta sperimentavo), ma non avendo calcolato bene la lunghezza del cordino, non appena tolgo il piede dalla staffa e mi alzo un pelo, questo esce dal chiodo e mi ritrovo in una posizione assurda, appeso ad un pezzo di lama che sembra voglia staccarsi. Cerco disperatamente con un piede di riportare il fifi nel chiodo, ma inutilmente. Tiro un bel respiro e scendo quel 2 metri, sino ad avere il chiodo a portata di mano, e mi ci attacco con prudenza.

Sono già abbastanza allucinato per non parlare del friend che, durante il tentativo di riportare il fifi nel chio-

do, è uscito dalla lama per restare appeso poco sotto. La situazione non è certo delle più tranquille, anche perché la lama, sopra, diventa più fine e bisognerebbe cercare di sistemarvi dei nuts, che mi accorgo di non avere più. Allora, presa una lametta gialla e salito sulla staffa (ho tolto il maledetto cordino corto), la pianto per un altro paio di centimetri e mi aiuto solo un pelo per l'equilibrio, e pianto un chiodo a V 20 centimetri sopra. Questo sembra un po' meglio e, caricando molto su un appoggio per il piede, mi ci attacco cautamente. Prendo un altro V e, nel piantarlo per un paio di cm, mi salta la lametta gialla.

Ora non vedo proprio l'ora di arrivare in sosta, 4 metri circa sopra di me; fortunatamente l'ultimo chiodo che ho piantato non è così malvagio, e, messo l'ultimo, sorpasso l'ultimo passaggio in libera raggiungendo la cengetta d'erba.

Trovo un buon chiodo di sosta dove mi assicuro e, dopo averne piantati altri due, recupero il saccone (VI, A4).

Penso che questo sia il tiro più duro della via per le difficoltà in artificiale molto sostenute: sicuramente una delle cause principali che per 8 anni hanno impedito sette tentativi di ripetizione di questa incompiuta via. Il resto della giornata prosegue sempre su tiri sostenuti, soprattutto perché la via è tutta da chiodare, tranne le soste. Il tiro in traverso verso destra non è certamente in A3 e quello successivo è un 7^o chiodabile probabilmente in A2.

BERTOGLIO RECORD SUL GRAN PARADISO

Un'altra tappa "storica" nell'alpinismo atletico. Valerio Bertoglio, l'uomo-record del Cervino, ha stabilito un nuovo primato di salita e discesa dal Gran Paradiso (4126 metri) facendo segnare il fantastico tempo di 2 ore 32 minuti e 6 secondi. L'alpinista-maratoneta ha impiegato 1.50.40 per salire da Pont Valsavarenche alla vetta e soltanto 41'26" per scenderne. L'exploit è stato realizzato il 6 agosto, pochi giorni dopo un'altra eccezionale prestazione: quella della guida alpina di Sondalo Adriano Greco che è salito e sceso dal Monte Bianco sul versante italiano in 8 ore e 48 minuti migliorando di altre quattro ore il precedente primato di Marino Giacometti.

Il "Panz" arriva all'ombelico ed io, alle 21, lo raggiungo.

Beviamo e mangiamo alla grande, c'è anche il pentolino che ci scalda una bella minestrina della Knorr; è la prima volta che bivacco nell'amaca, e dopo averla sistemata, molto prima di entrarvi, penso che veramente questo sia un posto ideale per piazzare nel vuoto delle amache.

Alle 8.30 di mattino, mentre stavo finendo un bisognino odoroso, rimango a bocca aperta, come Manuele, vedendo spuntare di colpo un personaggio dalle corde fisse: è un cliente di Paolo Cucchi.

Pochi minuti addietro arriva anche lui e, appena ci vede, si infuria come una yena, accusandoci di esserci attaccati alle loro corde fisse.

In un attimo chiudo la questione dicendogli che abbiamo un rullino di foto e che i tre suoi compagni, ieri, ci hanno sbincolato dal basso per tutto il giorno (c'era quasi da capirlo, erano due anni che ci tentava, il 7° tentativo come ci dissel).

Così attacco il primo tiro di questo 2° giorno, e dietro seguono loro due, con due zainetti ben centellinati.

Oggi si arrampica molto in libera, a parte il tiro del pendolo che si dimostra molto tranquillo; l'arrampicata è stupenda, soprattutto lungo il tiro dell'arco. Oggi non ci stanchiamo molto: alle 16.30 siamo al cengione, a 3/4 di parete. Apposto l'amaca in aria, ma non è certo comoda come la notte scorsa.

L'ultimo giorno è solo il I tiro di 6^o e A2 che ci impegna, per il resto ravaniamo per il saccone da recupero, che, avendo si abbandonato la tanica dell'acqua con ancora 4-5 litri d'acqua al cengione, si è alleggerito, ma è pur sempre un vero e proprio calvario da portarsi sulle spalle. Alle 15 siamo in cima, le ultime tre foto e poi la cresta, doppie nel canale e siamo coi piedi per terra; la felicità è più grande di quando eravamo in cima, io grido e faccio versi dalla contentezza, il "Panz" è meno euforico ma so che anche lui è molto felice.

Raggiungiamo l'hotel Qualido e, scesi a valle, ci aspetta una bella sorpresa: il Luis (micione americano) e il Vidini. A San Martino salutiamo il Paolo e dall'Ezio Scetti troviamo mamma e papà Panzeri.

Giorgio Anghileri
(Gruppo Gamma - Lecco)

IL PREMIO DELLA SOLIDARIETÀ ALPINA ALLA MEMORIA DI SCIPIO STENICO

Per la prima volta nella sua ventennale storia, il Premio Internazionale della Solidarietà Alpina è stato assegnato alla memoria: a ritirare la targa d'argento che materializza questo significativo riconoscimento, sarà sabato 28 settembre un figlio di Scipio Stenico, medico trentino e soprattutto grande uomo di montagna che fu l'inventore e l'organizzatore, in Italia, del Corpo del Soccorso Alpino. Scipio Stenico, medico oculista, è scomparso all'età di 87 anni pochi mesi or sono a Trento, lasciando una marcata impronta ed un'alta eredità umana e professionale alla comunità

di tutto il Trentino. Grande appassionato di montagna, fu sempre fra i soci più attivi della Sat e proprio all'insegna di questa sua fattiva partecipazione fin dagli anni Quaranta ebbe a preoccuparsi dell'aspetto sicurezza che la frequentazione della montagna, incentivata dal Sodalizio Alpinistico, poneva. Un problema del quale s'era occupato anche il padre Vittorio, ancor nei primi del Novecento, agli albori dell'era alpinistica, dotando fra l'altro i rifugi di cassetine con materiale di pronto soccorso.

Proprio dalla Sat Scipio Stenico ricevette l'incarico di studiare una strut-

tura organizzativa per il soccorso in montagna, e nel 1952 a Pinzolo - centro sede del Premio Solidarietà Alpina - fu operativa la prima stazione di Soccorso Alpino in Italia. Il servizio, animato da volontari, era proprio tutto da inventare e con una ristretta cerchia di collaboratori Stenico ebbe ad occuparsi anche dei problemi tecnici legati alla progettazione ed alla realizzazione, presso artigiani del Trentino, dei materiali da impiegare nelle operazioni di soccorso: dalle akie per il trasporto dei feriti sulla neve alle barelle pieghevoli più leggere e maneggevoli rispetto alle tradizionali.

Nel 1954 il Presidente nazionale del Cai chiese a Scipio Stenico di allargare a tutta Italia il suo progetto, ed il medico trentino venne nominato anche Direttore nazionale del Corpo del Soccorso Alpino che ebbe sede, fino al 1960, a Trento. In questo periodo Stenico ebbe a continuare, infaticabilmente, la sua opera di aggiornamento tecnico e delle metodologie di intervento confrontandosi con le altre realtà operanti all'estero sull'arco alpino; per primo, nel '56, sperimentò in collaborazione con il Centro Sicurezza del volo di Linate l'impiego dell'elicottero in un'esercitazione di soccorso condotta sul ghiacciaio delle Lobbie, nell'Adamello. E la sua fu un'intuizione geniale, considerando che oggi l'elicottero è proprio uno degli elementi fondamentali in ogni tipo di intervento in montagna.

Quando lasciò gli incarichi di responsabilità, in seno alla struttura, il Corpo nazionale del Soccorso Alpino contava già 67 stazioni operative sull'arco alpino e sugli Appennini con oltre 2 mila volontari qualificati ed attrezzati. Oggi il Corpo nazionale del Soccorso Alpino è articolato in 25 delegazioni (che raggruppano più stazioni) forti di ben 5783 volontari; altri 610 animano le 12 delegazioni per il soccorso speleologico.

La targa della Solidarietà Alpina viene annualmente consegnata nel corso di una semplice cerimonia a Pinzolo, capoluogo della Rendena; ma significati e valori del Premio sono esattamente contrari alla modestia e semplicità di quest'iniziativa nata fra gente di montagna, tenacemente sostenuta da un gruppo capeggiato da Angiolino Binelli, anch'egli per molti anni capo della stazione del Soccorso Alpino.

«DA VENT'ANNI CRESCE QUEST'ANAGRAFE DELL'ITALIA CORAGGIOSA E ALTRUISTA»

Molte volte in montagna uno sguardo d'intesa vale più di mille parole. È con uno sguardo che è cominciata la storia del Premio della Solidarietà alpina. Sono passati vent'anni, e Angiolino Binelli, presidente del Comitato esecutivo ricorda ogni particolare di quel momento.

«Eravamo da poco tornati, Scipio Stenico e io, nella sede del Soccorso alpino, qui a Pinzolo. Quel giorno era stata dura. Eravamo stanchi, amareggiati. La montagna aveva fatto tre morti e i ragazzi del soccorso si erano prodigati. Come sempre. Ci siamo guardati...»

È stato in quel momento che avete simultaneamente pensato a un pubblico riconoscimento, a un premio che restasse scolpito nella storia della montagna come un duraturo invito alla solidarietà?

«È stato così. La nostra stazione, di cui ero il capo, copriva una zona vastissima d'intervento. Correavamo in Brenta, in Adamello, al Caré Alto. E abbiamo pensato a quanta gente impegna tutta la sua vita per portar soccorso al prossimo...»

Vi aspettavate che il premio suscitasse tanto interesse?

«Se l'avessimo previsto, il comitato sarebbe stato più ampio. Invece abbiamo dovuto arrangiarci in pochi, mentre gli impegni si moltiplicavano».

Qual è l'aspetto più delicato dell'organizzazione?

«Raccogliere nel corso dell'anno le segnalazioni dei casi più meritevoli mantenendo i contatti con tutte le stazioni del Soccorso alpino. La stessa ricerca viene svolta all'estero».

Quest'anno quante segnalazioni avete raccolto?

«Trentadue in Italia e cinque all'estero» (alla fine di agosto, N.d.r.).

Ma intanto avevate già preso la decisione di premiare Scipio Stenico, alla memoria...

«Sì, il premio avremmo dovuto darglielo comunque in occasione del ventennale. Purtroppo il nostro caro Scipio è mancato prima che questo progetto si potesse realizzare».

Non avete previsto altri riconoscimenti?

«No, il premio è unico, per statuto. Ma questi personaggi grandiosi che via via vengono selezionati potranno ottenere il premio nelle edizioni successive: sulla loro meritoria attività continuiamo a raccogliere nuovi elementi, e le loro schede sono sempre aggiornate».

Possedete dunque un'anagrafe dell'Italia coraggiosa e altruista...

«Anche questo è un grosso impegno che ci tiene occupati tutto l'anno, e che ora tutti ci riconoscono. Tant'è vero che quest'anno abbiamo avuto l'alto patronato del Presidente della Repubblica. E da pochi giorni possiamo contare anche su quello del Santo Padre».

Erresse

GOEDEKE: L'INTEGRITÀ DELLE VETTE NON SIA IL NOSTRO SOLO OBIETTIVO

Quale dev'essere l'impegno di chi si dedica alle scalate più impegnative, alle imprese più estreme, nei confronti dell'ambiente montano? La redazione del Notiziario del Cai lo ha chiesto ad alcuni dei più grandi alpinisti di tutti i tempi, garanti dell'associazione Mountain Wilderness che ha collaborato all'iniziativa assieme al Club alpino accademico italiano.

La serie s'inizia con un articolo del tedesco Richard Goedecke, da un paio d'anni membro del Gruppo orientale del Club accademico, autore di pregevolissime pubblicazioni sulle Dolomiti. Nei prossimi numeri avremo modo di conoscere le opinioni di sir John Hunt, del canadese Pat Morrow, dell'inglese Chris Bonington del cecoslovacco Jiri Novak e di altri celebri alpinisti. La traduzione di questo articolo è stata gentilmente curata da Giovanni Rossi, presidente del Club alpino accademico.

Nella foto (di Roberto Serafin) Goedecke, a sinistra, conversa con lo scrittore e accademico Bepi Pellegrinon.



Mettere a repentaglio e danneggiare la natura e anche l'alta montagna sono oggi sempre più temi di pubblica discussione.

Tuttavia spesso si ragiona solo globalmente, benché gli effetti siano di molto diversa entità. Questo non vale solo per i danni prodotti dall'industria, ma anche per quelli prodotti dal turismo.

Naturalmente tutti gli uomini lasciano le loro tracce in montagna. Anche gli alpinisti più scrupolosi ne lasciano alcune. È discussione tendente a limitare queste tracce ad un minimo

lizzazione. Riempire il fondo valle di case, costruire scivvie e funivie, ma soprattutto strade, questi sono i danni immediatamente visibili. Tuttavia anche l'inquinamento dell'acqua, il prosciugamento di torrenti mediante dighe e condutture sono interventi che danneggiano la possibilità di vita dei sistemi naturali così come il loro valore di esperienza per noi uomini. E le conseguenze dell'inquinamento dell'aria determinato dal traffico automobilistico e dall'industria sono per lo più ancora meno percepibili, ma altrettanto effettive. Noi alpinisti dobbiamo capire che possiamo difendere efficacemente le nostre montagne solo dopo esserci immischiati anche in quello che sta intorno alla montagna. Se l'energia è usata prodigalmente o con risparmio e da essa proviene - dal carbone o dall'atomo o invece dal sole. Quali prodotti usiamo, se dannosi o compatibili con l'ambiente. Come vengono confezionati e venduti, se per essere gettati o recuperati.

E, cosa particolarmente importante per la conservazione dell'ambiente dell'alta montagna, quali mezzi di trasporto vengono usati per l'approccio, l'auto o invece la ferrovia, il bus, la bicicletta.

E fin dove ci facciamo trasportare, fino al villaggio della valle o più dentro e più su (e con ciò saliamo e conosciamo solo una parte della montagna).

Non solo l'immodestia della vetta deve muovere all'ira l'alpinista, ma anche la nuova strada, la centrale nucleare nella valle o l'impianto a carbone senza filtri. Ossia, detto in positivo: dobbiamo combattere per la chiusura e la rimozione di strade

e di impianti di risalita, per il risparmio energetico e l'uso dell'energia solare, per la depurazione delle acque. Per questo mi fa piacere che Mountain Wilderness abbia intrapreso un'azione per la raccolta e la pubblicazione dei dati ecologici relativi alle grandi stazioni alpine. Questo è uno stimolo per cominciare il risanamento dei grandi danni. Ed era veramente tempo!

Richard Goedecke

NEL PROSSIMO NUMERO: JOHN HUNT

mediante un comportamento cosciente dal punto di vista ambientale (p. es. riportando tutti i rifiuti nella zona civilizzata) è necessaria ed utile.

Ed è ancor più necessario praticare questo comportamento e farlo diventare una abitudine consolidata per tutti gli alpinisti.

Ma questo compito non ci deve far trascurare l'impegno contro i grandi danni arrecati dall'industria, dal traffico e dalla commercia-

MOUNTAIN WILDERNESS

L'associazione Mountain Wilderness è nata nel 1987 a Biella. Gli scopi, sintetizzabili nella difesa degli ultimi spazi incontaminati della terra e nella salvaguardia delle risorse naturali della montagna, sono contenuti nel documento finale del convegno «Mountain Wilderness» del 31 ottobre - 1° novembre 1987, che forma parte integrante dello statuto.

Gli alpinisti di tutto il mondo riuniti dal Club alpino accademico italiano in quella circostanza hanno inteso dar vita a un movimento organizzato di tipo nuovo, capace di elaborare strategie coraggiose, anticonformiste ed efficaci. La segreteria di Mountain Wilderness ha sede in via Montebello 14, 20121 Milano, telefono 02/29000557-6570687 (fax 02/6595307).

Mountain Wilderness pubblica un informatore ufficiale: il costo dell'abbonamento è di 30.000 lire annue. Per sottoscrizione e abbonamento versare sul C.C.P. 61289203 intestato a Mountain Wilderness.

LE MANI DURE DI ROLLY MARCHI



Dal suo osservatorio privilegiato di Cortina d'Ampezzo dove trascorre l'estate scrivendo racconti e percorrendo sentieri appartati, Rolly Marchi è tra gli esperti più idonei per "misurare la febbre" alla montagna e a chi la frequenta. A settant'anni appena compiuti, lo scrittore trentino delle "Mani dure", il giornalista che con garbo e competenza ha scrutato da vicino (è anche alpinista di classe, presidente onorario della scuola «G. Graffer».) l'evoltersi dell'alpinismo e dello sci negli anni del boom, ha acquistato nei giudizi una serenità gioiosa che forse gli era sconosciuta quando percorreva piste e pareti con piglio da simpatico ribaldo.

Che estate Rolly! Su e giù dal Monte Bianco di corsa in una manciata di ore: te lo saresti aspettato?

«Bè, quando l'anno scorso Bertoglio ha scalato di corsa il Cervino, sparavo proprio che la cosa finisse lì».

E invece...

«Eccoci all'esplosione dell'alpinismo atletico. E io che pure m'infiammo per il grande exploit, resto sconcertato. E continuo a sperare che la cosa non prenda piede, anche se leggo che è addirittura nato un club di maratoneti d'altura».

Trovi anche tu che ci sia troppa ressa sui sentieri, che s'imponga un numero chiuso?

«Dipende. Qualche sera fa lo scrittore

Sergio Saviane ha osservato in una trasmissione Tv che prima di porre un freno alle masse di turisti a Venezia, bisognerebbe spiegare che non si buttano le cicche e i sacchetti di plastica per terra. Mi preoccupa più l'ineducazione dell'affollamento».

In quindici, tutti insieme, sul Chu Oyu... Non ti dispiace che gli Ottomila si stiano rivelando tanto facili da salire?

«Col tempo propizio, quando tutto va bene, mi risulta che le difficoltà sulle vie normali degli ottomila siano modeste. Ma bada che restano le incognite della discesa, quando l'alpinista è sfinito e i tempi di reazione si riducono».

Cesare Maestri ha proposto l'istituzione di un corpo di rangers nelle nostre vallate, con il compito di sorvegliare il turismo pedestre...

«Può essere un'idea a patto che queste persone sappiano diffondere una conoscenza più approfondita della montagna, e magari proporre itinerari alternativi. Oggi la gente ha il vizio di accalcarsi tutta nello stesso posto. Qui a Cortina ho passato il Ferragosto passeggiando su un sentiero dove in tutta la giornata avrò incontrato sì e no cinque persone».

Il tuo prossimo romanzo?

«Ho scritto un libro di racconti e ci ho messo anche qualche scalata qua e là. Ma non si parlerà soltanto di montagna». (testo e foto di R. Serafin)

KAMMERLANDER: «ATTENTO, ALPINISTA ALLA SCINTILLA DEL PENSIERO»

L'alpinista classico è ormai passato di moda? Niente di più sbagliato. Hans Kammerlander è, secondo Messner, «la più viva dimostrazione che ciò non è vero». Guida alpina dal 1979, direttore della scuola di roccia «Alto Adige», compagno di Reinhold in tante ammirevoli imprese sugli Ottomila, disceso con gli sci ai piedi dal Nanga Parbat, autore di venti vie nuove e cinquanta grandi vie in solitarie, l'alpinista di Acereto (BZ) non è soltanto uno dei massimi protagonisti della moderna «lotta con l'alpe». È anche un uomo intelligente, modesto simpatico. Un antidivo che sa esservare con grande realismo e senso di responsabilità ciò che c'è «dietro» ogni conquista.

Lo dimostra il suo nuovo libro «Discesa al successo» (editrice Publilux, 175 pagine, 35.000 lire) in cui non si nasconde una grande verità: la discesa dopo una conquista rappresenta la vera incognita di chi affronta le montagne ai massimi livelli. Sfuggito quest'estate ai fulmini che sono costati la vita a Mutschlechner e Grossrubatscher (Lo Scarpone n. 10 del 1° giugno) mentre rientrava da un'infruttuosa spedizione al Manaslu, Hans propone un'originale teoria: spesso è la «scintilla del pensiero» che innesca disavventure irreparabili, facendo tentennare sulla cresta il seracco, mettendo in moto la slavina, facendo nascere la tormenta di neve.

«Fino a oggi ho compiuto delle ascensioni difficilissime e non credo più al malocchio o al fatto che si possa scongiurare la sfortuna», scrive Kammerlander nel suo

Hans Kammerlander, autore del libro «Discesa al successo», è in questi giorni sugli schermi nel film «Il grido di pietra» di Werner Herzog.



libro. «Ogni volta però che portavo un casco nuovo sono stato sfiorato dai sassi e quando giravo da solo, con i capelli al vento, c'era gran silenzio attorno a me e la montagna con la sua parete rimaneva calma».

La sua teoria trova riscontro in un aneddoto raccontato da Maurizio Giarolli allo Scarpone qualche tempo fa. Sostando come primo di cordata su una parete del Cerro Torre, Maurizio si era prefigurato un malugurato gran volo, fino alla crepaccia terminale. E di lì a qualche minuto quel pensiero stava per diventare realtà avendo ceduto il sostegno cui erano assicurate la sua vita e quelle dei due compagni...

«In verità potrebbe essere la mia filosofia che il prossimo appiglio debba tenere e, basta che lo voglio, che anche l'appoggio debba reggere non appena lo sento sotto il mio piede. E ogni volta che mi trovo davanti a un chiodo marcio devo intuire da quale lato lo posso superare... La mia testa e le mie riflessioni non potranno mai saldare la ruggine al ferro», spiega ancora Kammerlander nel suo mirabile volume.

M.S.

LA CONTAMINAZIONE CHIMICA, UN MALE PER OGNI QUOTA



All'attività del professor Marco Morosini, alpinista ed ecotossicologo, è dedicato questo nuovo dossier del Notiziario (analoghe pagine hanno avuto per tema nei mesi scorsi le valanghe, i giovani, i rifugi, l'escursionismo e il Museomontagna). Morosini terrà una conferenza a Milano, in ottobre, in occasione di un convegno organizzato nel centenario della Società escursionisti milanesi, di cui è socio, sul tema: "Futuro Terra '92". Nella foto, lo scienziato in veste di alpinista durante un'ascensione nelle Grigne.

Navigatore, alpinista, ecotossicologo, regista, giornalista: non è facile capire quale sia il perno della tua attività...

«L'intento iniziale era molto più semplice: fare ricerca non solo "su" ma anche "nella" natura. Cioè perseguire il piacere della conoscenza e della scoperta scientifica senza rinunciare a vivere, almeno in parte, all'aria aperta, sui mari e sulle montagne. Questa strada l'ho imboccata, o meglio l'ho "tracciata", appena dopo la laurea in chimica farmaceutica, assieme ad un gruppo di amici, medici, fisici, chimici che avevano un progetto dal nome sintetico ed esplicito: "La Barca Laboratorio". Programma: armare un veliero oceanico di venti metri e partecipare alla regata Whitbread intorno al mondo '81-'82 studiando i ritmi del sonno, la cronobiologia e alcuni parametri oceanografici. Un progetto temerario se si considera che la nostra età media era di ventiquattro anni, l'esperienza scarsa e il capitale qualche milione mentre occorreva qualche miliardo. Il progetto divenne però realtà. Riuscimmo a tagliare a Portsmouth la linea di partenza; dopo nove mesi, un disalberamento in pieno Atlantico e alcune peripezie, la linea di arrivo della regata. Negli anni successivi Claudio Stampi, ideatore e armatore della Barca Laboratorio, ha svolto con il veliero diverse campagne di ricerca con alcune Università italiane. Per me è stata l'esperienza più formativa in assoluto, più di qualunque scuola o università. Mi ha insegnato che i progetti visionari non devono sempre rimanere tali ma si possono anche realizzare se si è capaci un giorno di dirsi: "veniamo al sodo". Così stava scritto su un foglio di quaderno attaccato al muro nella casa di Claudio a Bologna, dove mi ero trasferito».

E la montagna?

«Andar per mare a vela e andare in montagna hanno moltissimo in comune. Prevedere tutto, proprio tutto il necessario, ma niente di più perché fa peso e consuma energia. Questo è quasi un istinto per il navigatore e per l'alpinista. Pensa quanto importante sarebbe non abbandonarlo alle pendici delle montagne o sulle banchine dei porti ma mantenerlo anche nella vita quotidiana, sommersa di prodotti e consumi superflui che stanno stravolgendo l'ecosfera! Un atteggiamento oggettivo e preventivo verso il rischio; la solidarietà e la collaborazione sia con i compagni di cordata o di equipaggio sia con chiunque richieda assistenza; il conoscere e amministrare le proprie forze, l'importanza, per raggiungere la meta, non solo della prestazione e dello sforzo ma anche del riposo e del recupero. Anche qui, pensa quanto sarebbe utile applicare questa saggezza alla vita di tutti i giorni!

Quando mi arriva a bordo un nuovo membro di equipaggio e so che è un alpinista, quasi sempre constato che di lui mi posso fidare per tutto e non solo per un nodo ben fatto o per arrampicarsi in testa all'albero. I casi di alpinisti-navigatori sono molti: il grande Tillmann, Jean-Louis Etienne, Bertrad Dubois, Carlo Mauri, per citare forse i più famosi, ma anche gli skipper Ezio Laboria, direttore di una scuola di sci-alpinismo di Bardonecchia e Antonio Solero, rocciatore e maestro di sci di Sappada».

Tutti i nomi che hai citato sono arrivati alla vela oceanica dopo l'alpinismo. Tu invece hai fatto il contrario.

«È vero. A navigare ho cominciato a quindici anni. Ho fatto scuole di vela e regate, poi l'istruttore di crociera in Mediterraneo, Bretagna e Irlanda, infine traversate atlantiche e spedizioni polari. Alla montagna sono arrivato dopo ma la nuova passione è stata quasi esplosiva e molteplice: roccia, ghiaccio, sci-alpinismo, fondo. Ho cominciato quando nell'83 sono entrato nell'equipe di Bertrand Dubois, una guida alpina di S. Malo (1) che stava preparando una spedizione al polo sud con quattro velieri e sessanta cani da slitta. Nell'equipe erano tutti montanari divenuti navigatori. Volevo imparare in fretta per avvicinarmi al loro livello. I primi passi li ho fatti con i miei amici "skipper di montagna", Laboria e Solero. Poi ho insistito con corsi di roccia e di ghiaccio e soprattutto andando con amici esperti. Per il fiato e il fondo mi sono arrangiato da solo; ho comprato un paio di sci e un libricino e mi sono dato due obiettivi: Marcialonga e 24 ore di Pinzolo da solo. Il fondo è diventato un vero pallino da quando mi sono intestardito con la 24 ore di Pinzolo: alla terza partecipazione sono arrivato a 314 chilometri in 24 ore. L'infatuazione per il fondo mi ha dato la faccia tosta di chiedere consiglio ai professionisti; Valerio Moriconi - oggi allenatore della fortissima nazionale femminile - mi ha accolto un paio di volte agli allenamenti della nazionale juniores e questo ha un po' migliorato il mio passo da "bisonte" milanese. In roccia e ghiaccio me la cavo da diletante anche se mi sono tolto qualche soddisfazione come quella di raggiungere la vetta del Monte Kenia con Romolo Nottaris quando abbiamo girato "Kere-Niaga", un film che mostra tiro per tiro la salita per le enormi candelate di ghiaccio del famoso Diamond couloir».

E la spedizione di Dubois al polo sud?

«A S. Malo lavorai sia all'armamento dei velieri sia come skipper di uno di questi. Il progetto fu però abbandonato per l'affondamento di una delle imbarcazioni durante una tempesta in Groenlandia e per difficoltà finanziarie. In seguito Bertrand mi affidò uno dei velieri, il Basile, con il quale organizzai il primo viaggio in Penisola antarctica nell'85. L'esperienza fu così entusiasmante che tre anni dopo organizzai, insieme allo skipper e armatore Skip Novak, un'altra spedizione negli stessi luoghi con il Pelagic, un veliero più moderno e veloce del Basile.

Sono stati viaggi indimenticabili: abbiamo incontrato branchi di orche, balene megattere che si sono fatte accarezzare e hanno giocato per un'ora con il nostro scafo, colonie di migliaia di pinguini, cormorani e foche, albatry pellegrini con ali ampie più di due metri che volteggiavano incuriositi intorno alle nostre vele, iceberg maestosi come cattedrali galleggianti, labirinti di ghiaccio tra gli arcipelaghi e i fiordi della costa, decine di vette belle come quelle delle Alpi ed emergenti direttamente dall'oceano. Alcune le abbiamo anche scalate o raggiunte con gli sci. Soprattutto abbiamo filmato queste meraviglie su quaranta chilometri di pellicola che abbiamo poi montato in diversi film».

Cinema e fotogiornalismo: che parte hanno nella tua attività?

«A fotografare e scrivere per i giornali ho cominciato quando studiavo. Poi, con i viaggi, è rimasto sempre un piacere ma è diventata anche una necessità: i film che abbiamo prodotto e le centinaia di proiezioni e conferenze sono la fonte principale di finanziamento delle spedizioni. Ai primi film ho preso parte portando il cavalletto ai miei amici cineasti Gianluigi Quarti e Fulvio Mariani, scrivendo i testi e osservando il più possibile il lavoro di montaggio; così ho imparato sul campo e sono arrivato in seguito a curare soggetto, montaggio e regia. Quello che so di cinema lo devo a Quarti e a Mariani e a un po' di spirito di osservazione. Il risultato sembra apprezzato: credo di essere tra i pochi autori che hanno prodotto un film in ognuna delle tre serie italiane de "Il Mondo di Quark". Negli ultimi documentari ho adottato uno stile più giornalistico e divulgativo, realizzando delle vere e proprie inchieste su temi ambientali. Alcuni, come quello sulla riduzione dei pesticidi in agricoltura, non sono affatto film esotici».

«LA TERRA: UNA PROVETTA DA ESPERIMENTO?»

È questo il titolo di un film di Marco Morosini e Gianluigi Quarti sulle spedizioni del «Gruppo aree remote». Il documentario, realizzato per RAI UNO - Il mondo di Quark, illustra quattro delle spedizioni alpinistiche o polari del «Gruppo di lavoro sulla contaminazione delle aree remote»: valle dell'Arun e Makalu nell'Himalaya nepalese, couloir Diamond del Monte Kenia, Thule e Siorapaluk nel nord della Groenlandia, le montagne della Penisola antarctica.

L'argomento è introdotto da un'intervista al Dr. Michael Gwynne, direttore del GEMS (Sistema di Monitoraggio dell'Ambiente Globale) dell'UNEP, il Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite.

Il documentario illustra le peculiarità degli ambienti visitati e i loro aspetti più spettacolari. Di grande suggestione sono anche le immagini relative alle tecniche impiegate dalle spedizioni: alpinismo su ghiaccio e roccia, traversate con gli sci, slitte trainate dai cani, navigazione polare a vela.

E l'ecotossicologia?

«Tutto è cominciato in Antartide: nei licheni che ho raccolto, abbiamo trovato insetticidi e inquinanti industriali. Mi sembrava però importante verificare il grado di inquinamento anche di altre regioni per cercare di fare una mappa globale delle zone meno contaminate. Così, insieme a colleghi delle Università di Milano e di Siena, ho fondato il "Gruppo di lavoro sulla contaminazione delle aree remote". Per capire meglio quello che stavo facendo, mi sono specializzato alla scuola di tossicologia dell'Università di Milano. Poi ho chiesto di lavorare in quello che mi sembrava il centro di ricerca più qualificato in questo settore, qui all'Università di Ulm, in Germania. Questo vuol dire rinunciare ai viaggi esotici per un po' di tempo e passare spesso i fine-settimana in laboratorio invece che in parete o sulla neve. A me sembra uno dei modi possibili di "venire al sodo" sui temi ambientali.

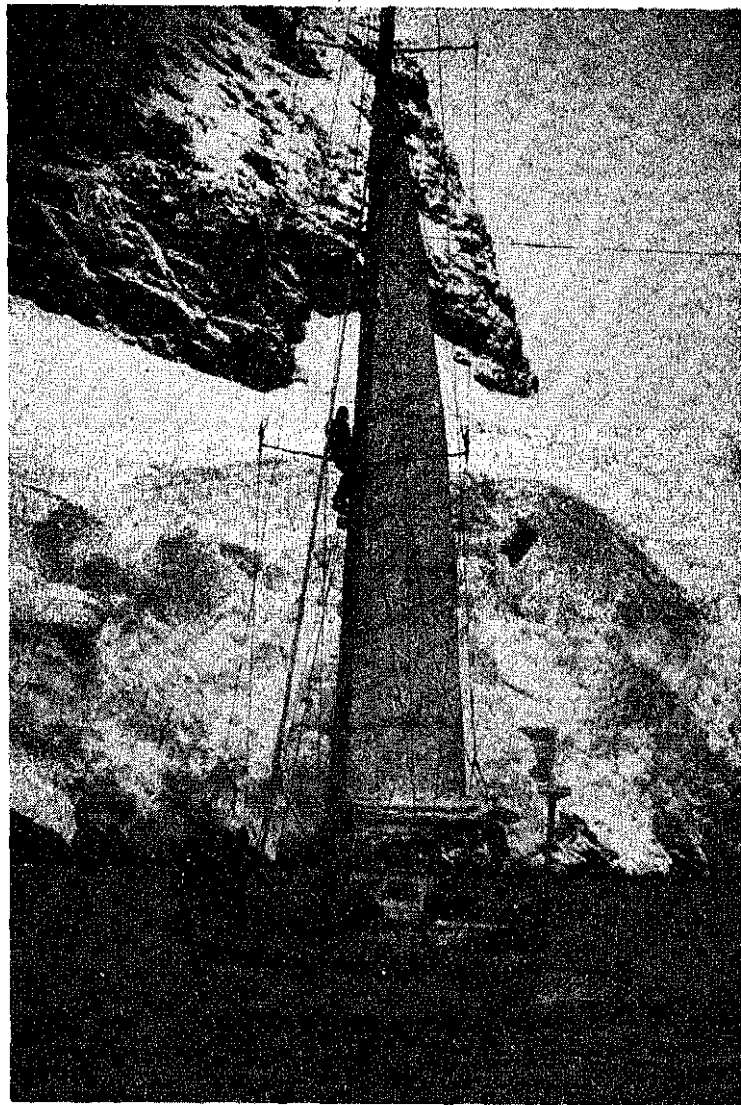
IL VILLAGGIO CHIMICO GLOBALE

Morosini, come è cominciata la vostra ricerca?

«Quasi ogni giorno emergono nuovi dati sulla contaminazione chimica nei più inattesi angoli del pianeta. Molte di queste sono però informazioni frammentarie; solo pochissime sono state sistematizzate globalmente dall'Unep, il Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite. Sulla diffusione nell'atmosfera di una delle famiglie di inquinanti finora ritenuta più importante (gli organoclorurati: DDT/DDE, HCH, HCB, PCB e altri) l'Unep ha pubblicato nell'89 un rapporto che lamentava l'esistenza di non più di una decina di studi in altrettante regioni del pianeta. Dell'Unep fa parte il Gems (Sistema di monitoraggio dell'ambiente globale); anni fa, in un colloquio che ebbi con il suo direttore, Dr. Michael Gwynne, la mia idea di usare i vegetali per una campagna globale di misura della contaminazione dell'aria suscitò vivo interesse. Proposi così ad alcuni colleghi delle Università di Siena e di Milano di fondare il "Gruppo di lavoro sulla contaminazione delle aree remote". Da allora abbiamo raccolto foglie, muschi e licheni in una quarantina tra le regioni meno accessibili del pianeta, dall'Himalaya alle Ande, dal Borneo all'Amazzonia, dall'Artide all'Antartide. Nessun campione è risultato privo di contaminanti e i differenti livelli trovati nei diversi continenti hanno contribuito a chiarire alcuni fenomeni percepibili solo in una prospettiva planetaria; questo è il primo studio sugli organoclorurati nell'atmosfera che si sia svolto con un approccio globale sia nella raccolta dei dati sia nella loro interpretazione. I risultati sono stati appena pubblicati su "Environmental Science and Technology", la rivista americana più autorevole in tossicologia ambientale».

Ma le piante possono registrare tutti i tipi di inquinamento dell'aria?

«Per fortuna - ma purtroppo per il nostro lavoro! - no. Il fogliame accumula nella sua parte "grassa" solo quelle sostanze abbastanza volatili da evaporare ma anche abbastanza lipofile - cioè "grasse" - da accumularsi nei lipidi vegetali. Questo è il caso, tra le altre, proprio degli organoclorurati. Noi ne abbiamo studiati quattro: HCB e PCB, due prodotti di innumerevoli attività industriali e della combustione (l'HCB) di benzina e di rifiuti; DDT/DDE e HCH, i due insetticidi più usati negli ultimi quarant'anni. Confrontando in un dato luogo un chilo di aria e un chilo di foglie, si constata che nelle foglie la qualità di organoclorurati è da diecimila a un milione di volte maggiore che nell'aria. È il fenomeno della bioaccumulazione, simile a quello che avviene tra l'acqua e i pesci. È per questo che ognuno di noi ha in corpo 50-100 milligrammi di queste sostanze (il peso di mezzo fiammifero). Le assumiamo per un terzo con il pesce, dove si concentrano nella catena aria-acqua-plancton-pesce, per un



terzo con i latticini (catena aria-foraggi-bovini-latte); per un venti per cento dalla carne e quindici per cento dai vegetali.

In questo processo l'aria ha un ruolo centrale; è la circolazione atmosferica che distribuisce sul globo gli organoclorurati e permette loro di concentrarsi (dieci, mille o anche un milione di volte) in acqua, alghe, pesci, piante e armenti. Per questo i lapponi che mangiano carne di renna - che si nutre di licheni - oppure gli eschimesi che mangiano pesce e carne di foca, sono contaminati come noi da queste sostanze nonostante non abbiano alcuna responsabilità del loro uso. È uno dei paradossi più discutibili del "villaggio chimico globale" in cui un quarto della popolazione mondiale, quella dei paesi industriali, ha trasformato l'intero pianeta.

Ma gli organoclorurati sono nocivi per l'uomo?

«Bisogna distinguere quasi completamente gli effetti di una dose singola (tossicità acuta) da quelli di dosi basse e ripetute (tossicità cronica). Alcuni organoclorurati (una diossina e un PCB) sono le sostanze sintetiche più tossiche che si conoscano. La maggior parte sono però poco o mediamente tossici in una singola dose: un uomo dovrebbe mangiarne alcuni grammi per morire. Questo purtroppo non dice nulla sulle conseguenze di esporre a queste sostanze diverse generazioni dell'intera popolazione mondiale, compresi embrioni, feti, lattanti, gestanti, ammalati e anziani, per l'intera durata della vita. Alcune di queste sostanze sono mutagene e cancerogene, alcune sono embriotossiche. Ricercatori svedesi hanno scoperto nel '90 che una singola bassa dose di DDT data al topo lattante - analoga a quella che assumono i nostri lattanti con il latte materno - produce nell'adulto permanenti modificazioni del comportamento. Nell'89, alla Frauenklinik



Il veliero "Pelagic" e, sopra, l'equipaggio nella penisola antartica: il primo a destra è Morosini.

dell'Università di Bonn sono stati misurati nei liquidi dei genitali femminili e nello sperma, PCB, DDE, HCH, atrazina e altri pesticidi in quantità 10-20 volte superiore a quella ammessa nell'acqua potabile. Se è prudente imporre per legge bassi livelli di contaminazione dell'acqua, non sarebbe saggio pretendere che anche là dove nasce l'embrione umano queste sostanze siano assenti? Un organismo adulto ha organi, barriere e sistemi di disintossicazione per difendersi da qualche milionesimo di grammo di pesticidi presenti nell'acqua. Di fronte alla stessa quantità di sostanza, anzi immerse in essa, si trovano però oggi anche le singole cellule del seme maschile e femminile e dell'embrione umano, che pesano non chili ma millesimi di grammo e che non hanno le difese di un organismo sviluppato.

I tossicologi brancolano quasi nel buio nel valutare gli effetti di questa esposizione generalizzata. Le quattro sostanze di cui stiamo parlando sono inoltre verosimilmente accompagnate da migliaia di altre di cui si ignorano - e probabilmente si continueranno a ignorare - gli effetti additivi, sottrattivi o moltiplicativi. Una serie di disturbi e malattie in aumento nei paesi industriali vengono messi in relazione all'esposizione chimica. In Germania un adulto su tre e un bambino su due soffrono di allergie; una coppia su cinque non riesce ad avere figli. Gli effetti possono però comparire anche dall'altro capo del mondo, per esempio sul plancton dell'Antartide, già influenzato dall'aumento di raggi UV dovuto al buco nell'ozono oppure nei piccoli mammiferi marini (delfini, focene, foche): uno studio giapponese dell'89 prevede che se anche si distruggessero metà delle 700.000 tonnellate di PCB ancora in uso nel mondo, la loro concentrazione nell'acqua degli oceani e nei mammiferi marini continuerebbe ad aumentare fino al 2080.

Le quattro sostanze che abbiamo studiato sono solo la punta di un iceberg. Di esse sono state immesse nell'atmosfera circa dieci milioni di tonnellate in quarant'anni. Si pensi che alla fine degli anni '80, ogni anno il miliardo di abitanti dei paesi industriali emette nell'atmosfera 20.000 milioni di tonnellate di CO₂, 1.300 di CO, 250 di ossidi di zolfo e azoto, 200 di metano, 40 di sostanze organiche varie e 1-3 milioni di tonnellate di fluoroclorocarburi. Nella categoria "sostanze organiche varie" rientrano, assieme agli organoclorurati, alcune migliaia di composti di cui si sa molto meno che degli organoclorurati. Nell'85 gli olandesi hanno misurato le duecento principali sostanze organiche - tra cui alcune decine mutagene e cancerogene - nella loro aria. In un anno se ne depositano sopra l'Olanda 90.000 tonnellate e ogni olandese ne assume, solo con la respirazione, un grammo e mezzo (il peso di 15 fiammiferi). La quantità che viene assunta con i cibi non è stata calcolata ma per alcune sostanze (es. organoclorurati, tra cui anche le diossine) è di 100-500 volte superiore a quella respirata. A queste emissioni va aggiunto un venticinque per cento, causato dagli altri quattro miliardi di abitanti del pianeta.

È possibile arginare questo fenomeno?

«Sì, ma solo con l'iniziativa di tutti e principalmente dei maggiori responsabili, cioè i consumatori dei paesi industriali. L'unico rimedio è acquisire coscienza di due nozioni che oggi ci mancano totalmente: una "verticale", cioè storica e una "orizzontale" cioè geografico-sociale. Molti miliardi di uomini sono vissuti per due milioni di anni all'interno dei cicli naturali delle sostanze e dell'energia senza modificarli. Solo negli ultimi quarant'anni l'uomo industriale ha improvvisamente iniziato due involontari "esperimenti" globali. Il primo, geochimico, sta alterando la composizione dell'atmosfera e i flussi di energia e di alcune sostanze (ozono stratosferico, effetto serra, piogge acide). Il secondo, chimico e tossicologico, ha fatto della terra una provetta da esperimento invasa da sostanze completamente nuove; i nostri enzimi e le nostre cellule che si sono evoluti in milioni di anni adattandosi ai composti chimici che incontravano, si trovano all'improvviso di fronte a migliaia di sostanze la cui "logica costruttiva" gli è completamente estranea. Trovo impressionante pensare che i dinosauri, le prime scimmie antropomorfe, gli antichi egizi e i miei nonni hanno avuto essenzialmente a che fare con le stesse identiche sostanze e non ancora con le migliaia di nuovi prodotti immessi nell'aria dalla generazione di mio padre e della mia. Se la velocità esplosiva di questo fenomeno continua, in che modo vivranno, non dico i miei pronipoti ma gli stessi miei figli?

Quando sono nato io, nel '52, la produzione chimica mondiale era di 7 milioni di tonnellate all'anno; oggi è di 400 e genera i problemi cui ho accennato fin qui. Quanto sarà fra altri quarant'anni? Quali saranno allora i problemi? Nel decennio 1950-60 il prodotto economico mondiale è stato uguale a quello complessivo dei precedenti 10.000 anni e ha continuato ad aumentare della stessa quantità ogni dieci anni. Se continua questo ritmo, in qualche decennio molti dei già gravi squilibri attuali assumeranno proporzioni drammatiche. Il World Watch Institute ha lanciato l'anno scorso un appello in cui valuta in dieci anni il tempo che ci rimane per una radicale inversione di

tendenza. Considerando che gran parte dei problemi globali li abbiamo creati quasi dal nulla in quarant'anni, dieci non sono nemmeno pochi, a patto però di non perdere neanche un minuto.

L'altra coscienza che dobbiamo acquisire è quella "orizzontale", cioè non solo verso gli uomini che ci hanno preceduto o ci seguiranno ma soprattutto verso quelli che ci accompagnano ora su questo pianeta. Per quanto cinico possa suonare - ma il cinismo è nella realtà, non nella sua descrizione - ciò che per ora modera gli effetti globali della civiltà industriale è la miseria di tre quarti della popolazione del pianeta. L'emissione di CO2 pro capite è un buon indice del "peso ambientale" di una popolazione; ad essa corrono paralleli quasi tutti gli altri indici ambientali: consumo di energia e di materie prime, emissione di rifiuti e sostanze nocive. Ogni nordamericano emette tanta CO2 quanto due europei o giapponesi, dieci cinesi, venticinque indiani o cinquanta nigeriani. Se ognuno dei quattro miliardi di abitanti dei paesi meno industriali consumasse anche solo la metà di ciò che consumiamo noi, i danni all'ambiente globale si moltiplicherebbero di decine di volte. Nei paesi industriali stiamo vivendo enormemente al di sopra dei nostri mezzi, cioè di ciò che l'ecosfera può tollerare. Per poter chiedere ai paesi meno ricchi di non fare lo stesso errore, dobbiamo rapidamente ridurre i nostri consumi e le nostre emissioni inquinanti. Industria e politici hanno solo una piccolissima responsabilità per questa situazione. In quanto consumatori, siamo noi i veri sovrani di questa società fondata sul consumo; il vero potere di oggi è il potere di acquisto e quello è solo nelle nostre mani. Non per nulla mentre i politici spendono in Italia solo qualche decina di miliardi per influenzare le nostre scelte elettorali, l'industria ne spende invece alcune migliaia per influenzare le nostre scelte di consumatori, cioè quelle che realmente determinano la qualità della nostra civiltà e dei suoi problemi ambientali. Orientare i nostri consumi verso una quantità e qualità compatibili con la salute dell'ecosfera, di noi stessi e dei nostri figli è una scelta che dipende solo da noi».

L.S.

«FUTURO TERRA 1992»: UN NUOVO PROGRAMMA DI PROIEZIONI E CONFERENZE

Il programma, che viene inaugurato nell'autunno '91, continua il discorso iniziato con il precedente ciclo «Futuro Antartide '86-'90», patrocinato dal Ministero dell'Ambiente, dal Provveditorato agli Studi, dal Comune e dalla Provincia di Milano e conclusosi con un bilancio di 300 manifestazioni e 70.000 spettatori.

Proiezioni, conferenze e lezioni si svolgono presso i circoli culturali o le scuole elementari, medie e superiori che ne facciano richiesta.

I FILM

Realizzati da Morosini negli ultimi anni, sono tra i più rappresentativi del documentarismo italiano d'avventura e di educazione ambientale. Alcuni illustrano spedizioni alpinistiche in Antartide con velieri polari, nell'Artide con gli Eschimesi e le slitte trainate dai cani, sulle più alte montagne dell'Himalaya e dell'Africa con impegnative ascensioni; altri sono documentari-inchiesta che affrontano temi come l'impatto dell'uomo sull'ecosistema antartico, la diffusione globale di alcuni inquinanti, la presenza di pesticidi e contaminanti industriali nelle aree remote, le moderne tecniche di lotta ai parassiti tese a ridurre l'uso dei pesticidi.

I film sono stati realizzati per la televisione Svizzera e per RAI UNO - Il Mondo di Quark; alcuni hanno vinto diversi premi internazionali.

LE CONFERENZE E LE LEZIONI

Prendono spunto da esperienze e osservazioni raccolte da Morosini durante le spedizioni alpinistiche e le navigazioni polari. I principali temi sono quelli della contaminazione chimica nelle aree remote e degli effetti della società industriale sull'ambiente globale e sugli ecosistemi (fascia di ozono, effetto serra, contaminazione di aria, acqua e cibi, danni chimici a flora e fauna, effetti sulla salute); vengono inoltre suggerite alcune modifiche dei comportamenti quotidiani per limitarne le conseguenze ambientali indesiderate e vengono tratteggiati alcuni possibili scenari di sviluppo ambientalmente compatibile. Gli argomenti sono illustrati con disegni, schemi e diagrammi mediante una lavagna luminosa.

Proiezioni e conferenze possono essere richieste scrivendo a: Marco Morosini Università ULM - Analytische Chemie, PF 4066, D-7900 Ulm (FRG); Fax (0049731-5022038) Tel.-386315 (Q)

IN QUATTRO DA RIETI AL SETTEMILA PIÙ SCALATO DEL MONDO

Il 25 luglio, quattro alpinisti di Rieti, soci della locale Sezione, hanno raggiunto la vetta del Pik Lenin (m. 7314), la cima più alta della catena del Transalaj, nel gruppo montuoso del Pamir; la scalata è stata compiuta da Alberto Bianchetti, Arnaldo Millesimi, Eliano Pessa e Mario Sciarra, arrivati in vetta tutti insieme. La spedizione è stata patrocinata dal CAI di Rieti.

La salita è stata condotta in 21 giorni, partendo dal Campo Base di Achik Tash (m 3400), ed ha richiesto l'installazione di altri tre campi, a 4200 m, a 5200 m e a 6100 m di quota. Le condizioni meteorologiche sono state raramente soddisfacenti, con un tempo molto variabile; durante la quasi totalità dei pomeriggi e delle notti vi sono state violente bufere di neve, con raffiche di vento di forza eccezionale. A quote superiori ai 6000 m, il vento ha soffiato pressoché in continuazione con forte intensità, rendendo molto arduo il passaggio sulla lunghissima, a tratti esposta, cresta terminale.

Le forti precipitazioni nevose hanno dato origine a grosse valanghe che, più volte, hanno distrutto le tracce dei percorsi di collegamento tra un campo e l'altro. Notevole anche l'insidia dei crepacci, non tutti facilmente visibili. Queste circostanze hanno precluso il successo su questa montagna a molti scalatori; infatti nel mese di luglio di quest'anno pochissime cordate sono riuscite a raggiungerne la vetta e la percentuale di successi è stata molto bassa.

La fama acquisita dal Pik Lenin di "settemila più scalato del mondo" non è dovuta al fatto che sia il settemila più "facile" (ammesso che esistano settemila "facili"!), ma al gran numero di alpinisti che vengono attirati dall'ottima organizzazione del Campo Base ad opera dei sovietici; la tragedia dello scorso anno, quando 40 alpinisti sono periti sotto una valanga al campo 2, testimonia volta il rischio affrontato da chi sale questa montagna.

UNA BANCA DATI GRATUITA PER MESSAGGI IN AREA SCI CAI

A tutti sarà probabilmente noto che oltre alle banche dati «serie» esistono anche dati amatoriali.

In seguito al mio interessamento una di queste ha riservato uno spazio apposito al Cai e in particolare allo sci. La banca dati si chiama High Score e può essere raggiunta gratuitamente (solo costi telefonici) al numero 02/99027160 24 ore al giorno utilizzando qualsiasi personal computer dotato di modem. Il settaggio del modem deve essere da 300 a 2400 baud N 8 1 Full Duplex.

L'area specifica è l'area messaggi 13 con titolo SCI CAI. Inoltre possiamo disporre di un'area testi dove sono già presenti tre miei vecchi articoli sul tema sci escursionismo. C'è spazio per tutti: basta scrivere e caricare i messaggi.

Per i profani aggiungerò che una BBS come questa permette di:

- mettere messaggi in area SCI CAI destinati a tutti, con possibilità per tutti quelli che si collegano di leggere, scrivere e rispondere creando una specie di conferenza aperta su temi spontaneamente proposti. Potrebbe nascere un vero collegamento rapido tra tutte le scuole e le sezioni Italiane o almeno in Lombardia.

- mettere messaggi privati in area SCI CAI destinati ad uno specifico

destinatario, e solo da lui leggibile (se e quanto si collega) con la possibilità per il mittente di verificare se il messaggio è stato letto...

- utilizzare l'area per divulgare nuove iniziative delle scuole, gite, ecc.

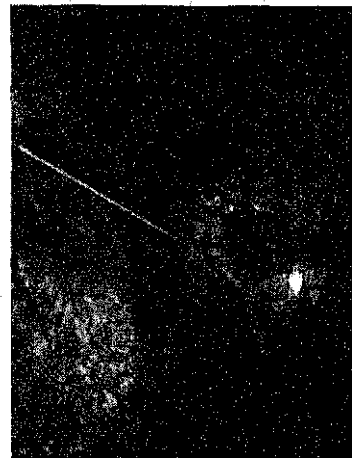
- utilizzare l'area testi per inserire anche lunghi articoli e dati importanti di tipo permanente come ad esempio elenchi di rifugi con date di apertura, telefoni ecc. (questi dati possono essere prelevati, consultati ed eventualmente aggiornati da frequentatori dell'area in grado di farlo).

Spero che sia evidente l'enorme superiorità di questo sistema in confronto ad esempio del Telefax. I vantaggi sono essenzialmente due: la possibilità per tutti di leggere messaggi e rispondere creando una vera conferenza aperta e la possibilità di avere dati ed elenchi di informazioni on line con la possibilità per chiunque di prelevare e stamparli. Il lavoro di uno che si prende la briga di documentare un'escursione diventa immediatamente patrimonio di tutti.

Credo che valga la pena di usufruire di questo servizio se non altro per farci tutti un'esperienza, utile nel caso qualche organo del Cai decida di gestire in proprio una iniziativa analoga. Nel caso sono naturalmente a disposizione.

Walter Pavese
(Sezione di Milano)

VALLE ARNETOLA, ANCORA NOVITÀ: L'ABISSO DEI TARZANELLI



Come al solito è stata l'aria a segnalare agli speleologi (Francesco Mandelli del G.G. Tassi INT Cai Cassano) l'ingresso della grotta, che era addirittura sepolto da un cumulo di massi. Posto 150 m ca. più in basso dell'ingresso dell'Abisso Eunice, in poco più di un anno l'Abisso dei Tarzanelli ha cambiato decisamente fisionomia. Dapprima undici giorni di scavi e demolizioni varie sono stati necessari per superare una serie di sette strettoie intasate di massi. Poi l'esplorazione. A - 30 ca. la grotta assume l'aspetto tipico di molti altri abissi della zona e si configura in una successione di 24 salti verticali mai eccessivamente profondi (max. 50 m) intervallati da brevissimi monconi di gallerie. A - 270 m la cavità è ulteriormente complicata da un meandrino fangoso lungo una cinquantina di metri.

Marmi e calcari "grezzoni", opportunamente rinfrescati da un torrentello che rende impercorribile la grotta da - 380 in giù in caso di "piena", hanno accompagnato gli esploratori dell'Associazione Speleologica Comasca (sez. del Gruppo Sportivo di Villaguardia), G.G. Tassi e Gruppo Grotte Milano Cai Sem fino al livello freatico di base posto a 550 metri di profondità ove una bella galleria (5 x 3 m di sezione) lunga una sessantina di metri porta al sifone terminale.

L'Associazione Speleologica Comasca approfitta dell'occasione per ringraziare la ditta Alp Design di Fiorano al Serio (Bg) per la gentile sponsorizzazione concessa.

Alberto Buzio
(G.G. Milano Cai & A.S. Comasca)

LE MISURE METRICHE DEGLI «8.000» PACHISTANI

Nell'estate del '90 mi sono recato in Pakistan, nel Karakorum, per effettuare le misure metriche degli «8.000» e degli elementi geomorfologici del ghiacciaio Baltoro.

Nel corso dell'operazione, i lavori sono stati ostacolati e condizionati dalla presenza delle truppe militari pachistane nell'area in esame, interessata dal contenzioso armato tra Pakistan e India.

Per questa ragione, oltre al fatto che i monti non sono visibili contemporaneamente da uno stesso punto, ho realizzato diverse stazioni o basi topografiche distribuite lungo il ghiacciaio Baltoro.

Nonostante queste limitazioni e i vincoli sono stati l'occasione per controllare le misure eseguite alla stessa montagna, ma prese da altre basi. È il caso dei Gasherbrum: per ordine delle Autorità militari ho dovuto sospendere i rilievi dall'ottima posizione del campo base posto sulla morena laterale destra del ghiacciaio Ducca degli Abruzzi, alla confluenza del ghiacciaio meridionale Gasherbrun, e riprenderli precariamente in altre località, o per l'esiguo sviluppo della base topografica (Gasherbrun III) o per l'elevata distanza dello scopo e inclinazione solare al momento del rilievo (Gasherbrun II). L'altezza accertata dal Gasherbrun II va quindi presa con riserva, non essendo avallata da altre indicazioni validamente definite in condizioni normali.

Oltre l'apparecchiatura per le osservazioni meteorologiche (barometro aneroidale, termometro e igrometro) ho utilizzato per le osservazioni topografiche una stazione totale, fornita gentilmente dalla Filotecnica Salmoiraghi e composta da teodolite-distanziometro elettronico integrato Elta 3 C. Zeiss.

Caratteristiche morfologiche dei ghiacciai

Per la menzionata situazione politico-militare e per difficoltà oggettive (insuperabilità del torrente che esce dalla porta del ghiacciaio) mi sono limitato esclusivamente alla stima dello spostamento della fronte del ghiacciaio Baltoro rispetto al solo segnale n. 10 (sigla CS 85 Quota 8.000). La misura per intersezione è di 171,38 m (la precedente determinazione eseguita dal prof. C. Smiraglia nel 1.986 è di 170 m).

Determinazione delle altezze

Il campo base è stato posto al Circo

Concordia (punto di incontro tra il ghiacciaio Godwin Austen e il ramo con orientazione sud-est del ghiacciaio Baltoro) alla quota altimetrica di 4.585,65 m s.l.m., secondo le misure rilevate dal prof. A. Caporali nel 1.987 col G.P.S. (Global Positioning System) in occasione della spedizione «EV-K2-CNR» al K2 (promossa dal Prof. A. Desio).

L'osservazione contemporanea di pressione, temperatura e umidità relativa dell'aria dal 7 al 17 agosto tra il campo base e l'osservatorio meteorologico di Skardu (distanza 120 km) dà al campo base una quota di 4.589,05 m s.l.m.

Luigi Rampini

(sezione di Abbiategrosso)

I risultati:

K 2 = 8.622,39 m (+ 11,39 m);
Broad Peak = 8.089,27 m (+ 38,27 m);
G. I = 8.070,95 m (+ 2,95 m);
G. II = 8.033,83 m (- 1,17 m);***
G. III = 7.964,79 m (+ 12,79 m);
G. IV = 7.973,85 m (+ 48,85 m);
(variazione rispetto alla quota ufficiale +/-)

«ANDIAMO ALL'ESSENZIALE COME GLI SCALATORI» DICE PAPA WOYTILA

Ai piedi porta delle vissute pedule numero 44 (la misura del piede è 43 e mezzo) in cuoio cucito a mano con robusta suola in vibram. Con queste pedule acquistate a Cracovia e così accuratamente descritte sul quotidiano La Repubblica da Leonardo Coen, papa Woytila ha compiuto lunghe passeggiate in valle d'Aosta, raggiungendo in luglio i laghetti di Ziu-le, nella valle Vertosan. La fede, ha spiegato il Papa, è come le vette: per goderle si deve faticare. Woytila ha sottolineato con raffronti alpinistici la necessità di superare le difficoltà della vita aggirando le insidie della civiltà consumistica che la Chiesa condanna da sempre. «Non appesantiamoci di pesi superflui, andiamo all'essenziale, come gli scalatori», ha detto in un'omelia invitando «a non cedere alla tentazione del conformismo e dell'abbattimento, a non ripiegarsi su se stessi». Durante le sue vacanze, Woytila è stato ospite di Les Combes, una frazione a quota 1300 di Introd.

LA KAMCHATKA E IL TIEN-SHAN APERTI AGLI ALPINISTI ITALIANI

Quest'estate un gruppo di ricercatori del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Milano si è avventurato per più di 45 giorni in valli inesplorate da un punto di vista scientifico concatenando una spedizione nella catena del Tien-Shan al confine con la Cina, e una in Siberia nella penisola della Kamchatka.

Era prevista la raccolta di dati geologici al fine di studiare sul terreno le testimonianze dei fortissimi terremoti avvenuti in queste zone negli ultimi secoli. La novità fondamentale è consistita nell'apertura ufficiale agli scienziati italiani di aree che erano sempre state interdette per motivi politico-militari. Solo nell'estate del 1990 erano state accettate alcune spedizioni alpinistiche dell'Europa occidentale nel Tien-Shan ed erano state aperte alcune vallate alla prima spedizione scientifica composta anche da stranieri, di cui facevano parte gli stessi sismologi e geologi sovietici ed italiani che parteciperanno anche alla spedizione di quest'anno.

Il programma di quest'estate prevedeva invece una esplorazione capillare di una vasta area della catena montuosa. In base alle notizie che abbiamo attualmente a disposizione, la spedizione italiana in Kamchatka avendo le caratteristiche di esplorazione scientifica regionale dovrebbe rappresentare una prima mondiale. Non va infatti dimenticato che l'interesse scientifico su questi territori travalica sicuramente i confini.

Basti pensare che in Tien-Shan ed in Kamchatka sono stati registrati tra i più forti terremoti continentali dell'ultimo secolo, e che nella penisola della Kamchatka vi è forse la più alta concentrazione del mondo di vulcani attivi.

La duplice spedizione è avvenuta sotto il patrocinio del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Milano, del Centro di Studio per la Stratigrafia e Petrografia delle Alpi Centrali del Consiglio Nazionale delle Ricerche, dell'Accademia delle Scienze dell'URSS e dell'Accademia delle Scienze del Kazakistan. I fondi sono stati forniti dalla società Sytco che sponsorizza in ottemperanza al decreto Ruberti sugli aiuti delle società private per la ricerca scientifica, e dal Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Alessandro Tibaldi

Università di Milano - CAI Milano

UN ALTIMETRO DI PRECISIONE ANCHE PER IL PARAPENDIO

ALTIMETRI ALTIPLUS. Alcuni modelli di altimetri elettronici apparsi in passato non sembravano offrire quella precisione nelle misurazioni indispensabile per farne strumenti affidabili. Con gli altimetri digitali a cristalli liquidi della serie Altiplus presentati dalla ditta francese Pretel e messi a punto con la collaborazione tecnica di Claude Rey ci troviamo invece in presenza di strumenti di grande precisione, che presentano una definizione variabile a seconda dei modelli tra 5 e 1 metro. Una precisione che va oltre quella finora ottenuta mediante altimetri tradizionali a membrana.

Il sensore di pressione degli Altiplus, importati in Italia dalla ditta Amorini di Perugia, è costituito da un sensore al silicio che reagisce e misura la pressione in 25 millesimi di secondo. Un microprocessore collegato registra le differenze di potenza di pochi millivolts, fornendo anche tutta una serie di funzioni finora inaccessibili attraverso i tradizionali altimetri meccanici.

Ogni altimetro è programmato da -30° a $+60^{\circ}$ e da 200 mb a 1050 mb. La precisione nel rilevare l'altitudine attraverso la pressione barometrica si deve all'elettronica, che consente di misurare la variazione fino a 1 metro su una scala compresa tra -256 e $+10.000$ m.

Si è accennato ad altre funzioni. Vediamole in sintesi: dislivello, pressione e pressione al livello del mare, tendenza barometrica, dati cumulativi.

L'ultimo aspetto che si deve sottolineare è la robustezza e semplicità di manipolazione. Gli Altiplus possono cadere a terra e continuare a funzionare regolarmente. Infatti mancano del tutto parti meccaniche in movimento, sostituite da componenti elettronici. Ciò non toglie che possa incrinarsi l'involucro plastico. Inoltre tutte le funzioni possono essere attivate mediante due semplici tasti, manipolabili anche indossando due grossi guanti.

I modelli di Altiplus sono tre:

- Altiplus D1. È il modello base. Precisione sui 5 metri, scala di altitudine da 256 a 6000 m. Dà anche l'altitudine in piedi (feet) e la pressione in pollici di mercurio. Le sue funzioni sono: altitudine, pressione, pressione al livello del mare. Costa intorno alle 300.000 lire.

- Altiplus N1. È il modello intermedio da noi utilizzato. La precisione è di 1 metro, 1mb per la pressione e $0,1^{\circ}\text{C}$ per la temperatura. La scala di altitudine è da 256 a 10.000 m. Autonomia di circa 1 anno. Alle precedenti funzioni aggiunge: temperatura e tendenza barometrica. Costa intorno alle 450.000 lire.

- Altiplus S1. È il modello superiore, del tutto simile al precedente, ma con in più le funzioni di cumulo dei dislivelli in ascesa e discesa e media oraria in ascesa e discesa. L'autonomia si riduce a 6 mesi. Costa intorno alle 550.000 lire.

Caratteristiche comuni sono il peso (120 g esclusa la pila), le dimensioni (98x63x24), l'alimentazione con pile alcaline da 9v e altre funzioni che saranno illustrate presentando il funzionamento dello strumento. Tutti i modelli sono garantiti per due anni.

Si aggiunga che esistono nella stessa serie dei variometri per utenti di parapendio e deltaplano che indicano la velocità verticale, il dislivello di volo, l'altitudine, le quote massime raggiunte, la durata del volo e altro.

L'Altiplus dispone di due tasti M (marche) e F (fonctions), con cui si possono attivare tutte le operazioni. Normalmente lo strumento si spegne dopo 20 secondi per risparmiare energia. Ma è possibile mantenerlo acceso anche per 30 minuti. Accendendo l'altimetro si opera un test per



L'Altiplus D1 è il modello di base: costa intorno alle 300 mila lire.

la pila, che vi informa sullo stato di carica. Per tarare l'altimetro si premono contemporaneamente i due tasti e si procede seguendo le indicazioni del display, dove la R di recalage (regolazione) è accompagnata da quattro ++++ o ——. Rilasciando alla fine anche il tasto M si otterrà la pressione assoluta, cioè al livello del mare, da cui si può ricavare l'informazione se si è in un regime di alte o di basse pressioni (la pressione è di solito intorno ai 1013 mb) e la tendenza barometrica, espressa con una combinazione di cinque freccette orizzontali o rivolte in basso o in alto. Il tasto F permette in sequenza di visualizzare il dislivello tra la quota attuale e quella dell'ultima taratura; la temperatura (il valore espresso è quello all'interno della scatola dell'altimetro, che differisce di circa 2° da quello esterno), la pressione alla quota attuale.

Talvolta si è verificata una variazione di 10-20 metri all'accensione. In tal caso conviene aspettare una decina di secondi o premere di seguito alcune volte il tasto M in modo da stabilizzare la lettura. Un inconveniente analogo può accadere con una brusca variazione di temperatura. In tal caso basta far ambientare lo strumento.

In complesso l'Altiplus si è rilevato un ottimo altimetro, assai preciso anche sulla base di verifiche cartografiche con altri altimetri. Con freddo intenso (-20°) la lettura dei cristalli liquidi è meno brillante e contrastata, ma comunque accettabile. Forse sarebbe utile la fornitura di un astuccio in cui conservare l'altimetro, oltre al cordino per assicurarlo al collo.

ZAINO «GOULOTTE» CAMP

Nasce dall'elaborazione di un fortunato modello della casa di Premana, il «Vertical», consigliato per alpinismo e trekking. La destinazione del «Goulotte» è invece prevalentemente la cascata o la scalata breve in alta quota. Confezionato interamente in tessuto Cordura, è privo del bastino che è adottato dal «Vertical». È uno zaino di capienza medio-bassa (una trentina di litri). Il dorso è protetto da un foglio di gommapiuma, mentre gli spallacci sono disegnati in modo tale da non intralciare i movimenti e vanno assottigliandosi curvati a mezzaluna. Una fettuccia cucita sopra permette di appendere materiale. Un cuscinetto per l'appoggio su fianchi e due lingue imbottite con fettuccia consentono di fermare lo zaino ai fianchi. Portasci laterali e due porta-piccozza. Il cappuccio ricurvo per chiudere meglio lo zaino, dotato di una cerniera interna, è fermato da una sola grossa fibbia centrale, che scarica il peso lateralmente mediante due rinforzi. Assai apprezzabile la leggerezza. È proposto nell'insieme di tinte viola/fucsia/giallo/nero. Il prezzo è assai economico.

GIOVANNI ROSSI NUOVO PRESIDENTE DELL'ACCADEMICO

Cambio della guardia al Club Alpino accademico italiano.

Giovanni Rossi, che aveva retto l'incarico di presidente del Gruppo Orientale oggi affidato a Paolo Xidias Della Porta, succede a Roberto Osio. Al neoletto, che si è sempre mostrato particolarmente sensibile ai problemi della stampa sociale, i migliori auguri di buon lavoro da parte della redazione.

TENTATIVO AL BROAD PEAK

Con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Reggio, un gruppo di sei alpinisti, tra cui la guida alpina reggiana Alberto Soncini, tenterà di conquistare nelle prossime settimane l'inviolata parete himalaiana del Broad Peak.

Fanno parte della spedizione anche quattro scalatori spagnoli e Kurt Diemberger, il cineasta degli 8000.

La spedizione, resa possibile dal contributo del Comune e del Comprensorio di Terragona (Catalogna), è partita il 12 agosto.

Il ritorno è previsto per fine ottobre. Il Broad Peak è stato scalato solo dal versante pakistano attraverso il ghiacciaio del Baltoro. Il versante cinese è fino ad ora sconosciuto e nessuno ha mai percorso il ghiacciaio settentrionale del Gasherbrun che dà accesso alla parete.

NEVE E VALANGHE

Segnaliamo alcuni interessanti articoli comparsi sulla rivista quadrimestrale "Neve e Valanghe" curata dall'Aineva, del 12 marzo. E in particolare: "Livigno 1951", con la ricostruzione dei tragici eventi verificatisi a Livigno nel gennaio '51; "Arva '90", con le prove sugli apparecchi di ricerca in valanga a 457 kHz; e "rianimazione e assistenza al travolto in valanga".

LA GROTTA DI BOSSEA

Agli appassionati di speleologia segnaliamo il volume "Atti della stazione scientifica della grotta di Bossea"; frutto della collaborazione tra il gruppo speleologico Alpi Marittime del Cai Cuneo e il dipartimento georisorse e territorio del Politecnico di Torino.

La stazione scientifica di Bossea è stata creata nel 1969 per lo studio dei fenomeni fisici e biologici dell'ambiente carsico e costituisce l'unico laboratorio sotterraneo che esiste oggi in Italia per studiare i fenomeni speleogenetici connessi con le acque del sottosuolo carsico.

AL 97° CONGRESSO DELLA SAT IN PRIMO PIANO I PROBLEMI DEI RIFUGI ALPINI

Al rifugio Graffer, che ospiterà il 21 settembre la prossima riunione del Consiglio centrale del Cai, si è svolto il 15 il 97° congresso della Società alpinisti tridentini, la più grande sezione del Club Alpino, che conta quasi 19 mila soci. Il consiglio direttivo ha scelto per l'annuale assise il suo rifugio a 2261 metri nel gruppo del Brenta, considerato luogo d'incontro e di cultura in quota: una casa alpina che sta svolgendo, da quando è stata ristrutturata, il suo ruolo secondo gli intenti della Società alpinisti tridentini.

Il tema dell'assise congressuale è stato «I rifugi della Sat nel gruppo del Brenta: ieri, oggi e domani». Ai rifugi della gloriosa società è dedicato anche il numero speciale del Bollettino diretto da Franco de Battaglia, le cui pagine si aprono con un saluto del presidente Luigi Zobebe, riconfermato nella carica dal Consiglio centrale.

Come ricorda De Battaglia, il primo rifugio della Sat, alla Bocca di Brenta, porta la data del 1881. L'ultimo, sempre in Brenta, è appunto il rifacimento completo e radicale del vecchio rifugio Graffer al Grosté. Altre tre importanti strutture sono state rinnovate l'anno scorso: il rifugio Pernici alla Bocca di Frat, il Marchetti allo Stivo e il Caré Alto.

Sempre a proposito di rifugi, De Battaglia sottolinea nel suo editoriale che la Sat intende continuare la sua politica di rigore, adeguando alcuni vecchi edifici secondo esigenze tecniche, non costruendone di nuovi, instaurando un interscambio maggiore fra strutture a valle (paesi, locande, alberghetti di media quota) e rifugi veri e propri, fermando nello stesso tempo la disordinata proliferazione dei bivacchi, spinti e agevolati dalle più diverse associazioni che, questi sì, rischiano di estendere un inquinamento a macchia di leopardo fin sulle più alte vette.

Va sottolineato che per i crescenti problemi di inquinamento, la maggior parte dei rifugi della Sat si sta orientando a richiedere il sacco-lenzuolo personale agli ospiti e a somministrare le bevande (vino, birra, aranciate...) col vecchio sistema della mescita da grandi contenitori.

NOTA. Il sacco lenzuolo è in vendita presso tutti i rifugi della Sat e presso la sede centrale a Trento (via Mancini 57, telefono 0461-986462/981871) al prezzo di 15 mila lire; è realizzato in puro cotone 100% e pesa 500 g.



IN BREVE

● Fulco Pratesi, Presidente del Wwf Italia, deplora nella sua rubrica sull'Espresso che gli arrampicatori abbiano aperto nuove vie da Ripa Majala, una rupe isolata nei monti della Tolfa, a nordovest di Roma. «Questo masso», scrive l'illustre ambientalista, «era l'ultimo del Lazio dove il capovaccaio, un piccolo avvoltoio dalle ali nere, aveva nidificato fino a qualche anno fa. Con la presenza dei rocciatori, se il povero avvoltoio avesse voglia di tornare a costruire il nido in quel luogo, avrebbe cambiato idea».

● «La Stampa» ha ripubblicato la prima pagina del giornale del 4 agosto 1954 che annunciava la vittoria italiana al K2. Il titolo è a nove colonne, l'editoriale porta la firma illustre di Paolo Monelli che così conclude: «Gli stranieri non ci ritengono i più adatti a gesta che richiedono una lunga preparazione scientifica e una resistenza atletica di settimane; e la notizia di questa vittoria li sorprenderà moltissimo per il modo di essa, e il silenzio in cui è stata

preparata e compiuta»

● Ultimi dati sulla clamorosa diffusione della mountain bike: nel '90 in Italia ne sono state sfornate oltre due milioni. E anche se più della metà sono destinate all'esportazione, le dimensioni del fenomeno sono state sotto i nostri occhi quest'estate, nel pullulare di mtb spesso sacrificate in passeggiate di poche centinaia di metri. Dal 21 settembre al 27 ottobre Lucca ospiterà il secondo campionato mondiale: il primo si era svolto nel '90 negli Stati Uniti.

● Nei boschi e sulle montagne del Trentino vivono 35 mila ungulati, ovvero caprioli, camosci, cervi e stambecchi. La cifra è stata accertata dall'ultimo fra i censimenti che vengono periodicamente condotti per stabilire quantità e soprattutto stato di salute della fauna. Le stime redatte dai tecnici dell'Assessorato alla foresta sulla base delle osservazioni nelle diverse zone di territorio, indicano in 20 mila e 700 unità la popolazione dei caprioli che hanno il loro habitat nelle zone al di sotto dei 2 mila metri; 2300 sono i cervi, 12 mila i camosci ed una cinquantina (nella sola valle di Fassa) gli stambecchi.

MILANO

■ Sede: Via Silvio Pellico, 6 - Tel. 86463516 - 8056971 - Segreteria: Tel. 8055624

■ Apertura: dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13; 14-19; il martedì dalle 21 alle 22.30

■ BIBLIOTECA
Il prestito e la consultazione in sede si effettueranno, oltre che nel tradizionale orario (martedì 21-22.30), anche nei pomeriggi di martedì e giovedì dalle 17 alle 18.30.

■ GITE SOCIALI
21-22 settembre - Dai Rif. Bonacossa al Rif. Gianetti (Alpi Retiche).

29 settembre MONTE BALDO (m 2218) (Prealpi Venete).

■ COMMISSIONE SCIENTIFICA GIUSEPPE NANGERONI

19 settembre: Le Ande cilene settentrionali. Rel. dott. Marco Majrani e Roberto Ferranti (in sede, ore 21).

21 settembre: Traversata dal Pass dal Guglia (Julierpass) al lago di Sils (Engadina-Svizzera). Esc. geomorfologia, botanica, storica. Direttori: Ferrario, Pustorino, Perego.

■ ALPINISMO GIOVANILE VENERDÌ DEDICATO

Ogni 1° venerdì del mese, dalle 18 alle 19, verranno predisposti incontri di carattere didattico informativo.

■ CAI ANZIANI

Ritrovo del Socio: in sede tutti i martedì dalle 17 alle 18.

Incontri di aggiornamento istruttori SFE

In data 27/28/29 settembre si terrà al Rifugio Livrio (Passo dello Stelvio) l'incontro di aggiornamento per Istruttori e Aiuto Istruttori SFE valido per il 1991.

In data 10/11/12 aprile 1992 si terrà invece al Passo Rolle, presso l'albergo Venezia, l'incontro di aggiornamento valido per il 1992.

SI RICORDA CHE È FATTO OBBLIGO AGLI ISTRUTTORI ED AGLI AIUTO ISTRUTTORI DI FREQUENTARE TALI AGGIORNAMENTI CON CADENZA BIENNALE E CHE IL TERMINE ULTIMO PER REGOLARIZZARE LA PROPRIA POSIZIONE È STATO FISSATO DALLA CONFSE ENTRO IL 12 GIUGNO 1992.

I costi e gli orari di ritrovo saranno comunicati con i programmi dettagliati che verranno inviati a tutti i Direttori delle Scuole di Sci di Fondo Escursionistico della Lombardia

19-9 - Gita Tracciolino del val dei Ratti

25-9 - Gita Monte Zerbion (m. 2719).

EDELWEISS

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via Perugino 13/15
Telefoni: 6468754/375073/5453106/55191581

■ Apertura: lunedì dalle 18,30 alle 20,30 e mercoledì dalle 18 alle 22,30

■ GITE SOCIALI

6 Ottobre: Laghi Ticinesi - Orsino, Orsirora, Valletta - Passo del Gottardo. Facile escursione circolare intorno ai 3 laghi situati a quote superiori ai 2400 m.

20 Ottobre: Cinque Terre - Passeggiata in una zona tra le più famose e suggestive della Riviera di Levante.

■ CORSO DI SCI DI FONDO

La sottosezione Edelweiss organizza il sedicesimo Corso di sci di fondo, aperto a tutti coloro che vogliono iniziare un'attività sportiva salutare, adatta a persone di qualsiasi età ed a coloro che, avendo già frequentato un Corso per principianti, desiderano migliorare il proprio livello tecnico. Sono previsti quattro livelli: livello verde (principianti); livello blu (perfezionamento); livello rosso (escursionismo di base); livello giallo (esc. per esperti).

Gli iscritti al Corso saranno seguiti e guidati da Istruttori Nazionali e Sezionali di Sci di fondo escursionistico del Cai., altamente qualificati sia sul piano didattico che sul piano tecnico. Si farà ricorso anche all'ausilio didattico di riprese video.

Il programma è stato pubblicato integralmente sul precedente numero dello Scarpone.

■ GINNASTICA PRESCIISTICA

Anche per il prossimo inverno verrà organizzato il Corso di ginnastica presciistica presso la palestra dell'Arena civica da ottobre a dicembre con possibilità di prolungamento fino a marzo in 2 turni. Le lezioni si terranno il martedì e giovedì 18.30/19.30 e 19.30/20.30. Informazioni e prenotazioni: In Sede.

FALC

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via G.B. Bertini, 19 - 20154 Milano - Tel. 3452057

■ Apertura: giovedì sera alle 21.15

■ RIFUGIO FALC

È aperto nei fine settimana di settembre. Per prenotazioni telefonare al socio Antonello Chio-

do (02/6176374) o in sede. Sono graditi gruppi e comitive. Sono disponibili 18 posti in cuccette.

■ ESCURSIONISMO

29 settembre: Rifugio Bertone (Val Ferret), passeggiata panoramica di fronte alle Grandes Jorasses, con possibilità di salire fino al Mont de la Saxe, dislivello 660 m, 2 ore circa.

6 ottobre: gita al mare da Monégia a Deiva, Framura e Bonasola, in circa 3,30 ore.

12-13 ottobre: Gita di chiusura al rifugio FALC al Pizzo Varrone, 2120 m, ore 3 circa.

■ 14° CORSO DI INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO

28-29 settembre: Weissmies, ultima lezione con salita su ghiaccio e misto.

3 ottobre: in sede, chiusura del corso.

GESA-CAI

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via Kant 8 - 20151 Milano - Q.re Gallaratese tel. 38008342/38008844/3085713.

■ Apertura: martedì 21/23

■ GITE SOCIALI

27/29 settembre - Valle delle Meraviglie (Francia) - escursione nella valle dei Graffiti - mezzi propri - Coordinatore Mario Prampolini

13 ottobre - Monte Mars m. 2600 (Biellese) - Escursione dal Santuario d'Oropa-Coordiatore Stefano Cavagnera.

■ ALPINISMO GIOVANILE

Tutti i sabati dal 5 ottobre, dalle ore 15 alle ore 18, il giovane gruppo di accompagnatori ed operatori sezionali del GESA-Cai sarà presente in sede per svolgere attività con i ragazzi.

Durante queste ore si potranno sperimentare le tecniche dell'escursionismo, dell'orientamento e dell'alpinismo con l'utilizzo di materiali quali: corde, moschettoni, bussole, cartine....

Sono previste uscite nel verde della città (Parco del Monte Stella e di Trenno, Bosco in città, Giardini Pubblici, ecc.) e soprattutto approfitteremo per divertirvi con qualche gioco comune.

Tutto ciò ci servirà per divertirvi di più e ad affrontare meglio le gite organizzate durante l'anno.

Prossimi appuntamenti:

- 20 ottobre - Val Codera
- 3 novembre - Gara di Orientamento - con la Commissione Regionale Lombarda di A.G. ai Piani dei Resinelli.

Invitiamo i ragazzi/e al di sotto dei 18 anni ad intervenire numerosi.

Informazioni in Sede o telefonare (ore serali) a:

Carlo Carlini tel. 3536224
Mauro Roveri tel. 72243983

I N G I T A C O L C A I



La foto si riferisce all'escursione effettuata da 23 soci della Sezione di Pistoia del Club Alpino Italiano sul Monte Pasubio nei giorni 28/29 e 30 giugno, sui sentieri della Guerra del 1915-18.

Alcuni soci si sono recati sul Corno Battisti, dove furono catturati Cesare Battisti e Fabio Filzi.

La foto è stata effettuata all'inizio della Strada delle Gallerie, che venne realizzata a tempo di record in nove mesi di durissimo lavoro, da marzo a dicembre del 1917 dalla 33ª Compagnia minatori del 5° Genio e da 6 Centurie di lavoratori su idea del Capitano Motti e progetto dell'ing. Zappa. «Questa escursione senza dubbio si dovrà ripetere, anche per tutti coloro che non hanno potuto partecipare al momento», dice Sergio Gentili, capogita.

■ Mandate le più belle foto delle vostre gite col Cai: le pubblicheremo in questo spazio.

GAM

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via C.G. Merlo, 3 - 20122 MILANO - tel. : 799.178

■ Apertura: Martedì e Giovedì ore 21-23; Mercoledì ore 15-18
1° Martedì del mese: **MARTEDI DEI GIOVANI**

PROGRAMMA

22 settembre - TRAVERSATA CHAMPOLUC (1541 m) - LAGO PERRIN-CUNEAZ - Escursione che permette di conoscere due valli: la Val di Mascognaz e quella di Cuneaz, con panorama dal Rosa al Cervino. Dislivello 1094 m, durata ore 5.30. Coord.: R. Lorenzo (236.19.66) e F. Perin (45.61.408).

24 settembre - IL SAHARA ALGERINO - IL MASSICCIO DELL'HOGGAR - I TASSILI - Serata in sede (ore 21.15) con la proiezione di un audiovisivo realizzato dal socio Andrea Di Chiano.

29 settembre - EL GENTILIN - Siamo ormai alla ventesima edizione della manifestazione che «incorona» il Gamino e la Gamina più anziani che compiono il percorso assegnato. Quest'anno saremo all'Alpe di Mera e la meta sarà la Punta dell'Ometto (1912 m). Coord.: E. Rizzi (416.954) e M. Fuggetta (423.6256)

6 ottobre - RIFUGIO ES-CHA (2595 m) - Bella escursione in Engadina nella zona del Passo Albul. Il rifugio costituisce un magnifico belvedere su Palù, Bernina, Roseg. Ore di salita: 1.45. Coord.:

E. Tomasi (34.23.56) ed E. Ratti (407.2327)

13 ottobre - GITA CULTURALE NEL CANAVESE - La meta è Agliè, con il suo Castello (fastosa residenza di vacanza dei Savoia), il parco, la chiesa di S. Marta e la casa del Meleto, luogo di villeggiatura del poeta Guido Gozzano. Coord.: G. Rizzi (416.954).

CINISELLO B.

■ Sede: Via Marconi, 50 - Cinisello B.

■ Apertura: Mercoledì - Venerdì ore 21 alle 23

QUALE MONTAGNA

Quattro serate di dibattiti con proiezioni filmati e diapositive nell'aula magna della Scuola Costa alle ore 21 (ingresso libero).

4-10 - «Montagna perchè... Viaggio nella natura e nella cultura dall'Aspromonte al Monte Rosa». Teresio Valsesia (Giornalista - Presidente della Commissione Nazionale di escursionismo).

11-10 - «FREE K2». Alessandro Gogna (Guida alpina, dell'Associazione «Mountain Wildernes».

18-10 - «Un escursionismo nuovo per scoprire l'antico» Memo Canetta (Giornalista, Direttore Museo della Montagna della Valmalenco).

25-10 - «Val Codera - Una valle senza strade» a cura della Sezione di Cinisello Balsamo.

Con la partecipazione del Coro Cai Cinisello B. diretto da GIOVANNI FERRARI.

Con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale Cinisello B. - Assessore alla Cultura.

PADERNO D.

■ Sede: Via Coti Zelati 51 (Paiazzolo Milanese)

■ Apertura: martedì e venerdì dalle ore 21,15

SEGRETERIA: ELEZIONI CONSIGLIO DIRETTIVO

Il 27 settembre si terrà l'Assemblea ordinaria della ns. Sezione per l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo.

Chi vuole contribuire, con la propria opera e le proprie idee, al buon andamento delle attività della sezione è pregato di presentarsi come candidato, segnalando il proprio nome in segreteria.

ESCURSIONISMO

21-22 settembre - M. CRISTALLO mt 3221 CORTINA (BL).

6 ottobre - Traversata PASSO FORIC mt 2311

20 ottobre - CASTAGNATA (SERRA D'IVREA) (VC)

16 novembre - Serata di chiusura attività «Escursionismo 91».

■ **NON SONO PIU' TRA NOI** Il Consiglio, Soci, amici partecipano al lutto per la scomparsa di: Adriana Matteri, Lina Bona, Patrizia Montanari.

Il loro più bell'esempio rimane quello di come si affronta la vita quando questo diventa dolore.

BERGAMO

■ Sede: Via Ghislanzoni, 15 - 24100 Bergamo - Tel.: 035-244273 - fax 035-236862.

■ Apertura: giorni feriali ore 9 - 12 e 14,30 - 20

■ Biblioteca: martedì e venerdì ore 21-23

ANNUARIO 1990

Dall'ultima decade di giugno, come consuetudine, è uscito l'Annuario Sezionale 1990. Ogni socio in regola con il pagamento può ritirarlo presso gli uffici delle Segreterie.

Il volume, anche se con un numero di pagine contenuto, presenta un quadro completo non solo dell'attività della sezione e delle sottosezioni, ma anche una varietà di articoli sia alpinistici che storici e di vita montanara, che sicuramente potranno interessare i lettori. La parte iconografica è perfettamente in linea con le edizioni passate. Vista anche la buona percentuale degli iscritti che nel questionario 1991 mostra un alto interesse per questa pubblicazione (ben il 46% di coloro che hanno risposto) il corpo redazionale, qualora il Consiglio Sezionale ne darà l'assenso, spera di poter dare alle stampe per l'anno 1991 un'edizione sempre all'altezza della situazione, con la collaborazione fattiva dei soci.

ALPINISMO GIOVANILE

10 ottobre: Alla scoperta di un villaggio alpino bergamasco abbandonato. Direzione accompagnatori di Alpinismo Giovanile.

22 ottobre: Gare finali a coppie località Top-secret.

3 novembre: Meeting d'orientamento - Comm. Reg. Alpinismo Giovanile.

GRUPPO ANZIANI

12 ottobre: Foppolo, Lago Moro, Como Stella in data da stabilire, che sarà comunicata a mezzo stampa locale: pranzo sociale.

17° CORSO SCI FONDO ESCURSIONISTICO

Direttore del Corso: Costantini Luigi

ISCRIZIONI

Presso la segreteria del Cai - Via Ghislanzoni 15 - Bergamo (Tel. 244273). Chiusura delle iscrizioni: ad esaurimento dei posti disponibili e comunque non oltre il 3 ottobre - martedì.

IL 1° MEETING DI ORIENTAMENTO PER GIOVANI LOMBARDI

La Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile organizza per **DOMENICA 3 NOVEMBRE** ai Piani dei Resinelli (CO) il Primo meeting di orientamento riservato ai giovani lombardi dell'alpinismo giovanile. I ragazzi delle Sezioni/Sottosezioni lombarde partecipanti saranno coinvolti in un grande gioco, allo scopo di approfondire le conoscenze sull'ambiente montano ed in particolare sull'orientamento e la topografia. La manifestazione a cui darà il contributo anche il Prof. Vladimir Pacl, avrà carattere di gioco e l'aspetto competitivo sarà di minima rilevanza. Ogni Sezione/Sottosezione potrà partecipare con più squadre di giovani nelle due categorie previste. Ogni squadra dovrà essere composta da 3 ragazzi e/o ragazze secondo le seguenti fasce d'età.

— Categoria A: età fino ai 13 anni.

— Categoria B: età dai 14 ai 17 anni.

Materiale occorrente da procurarsi: bussola da orienteering e cartina Kompass 1:50.000 Lecco-Valle Brembana n. 105

Il programma prevede per il 3 novembre: alle 9 ritrovo dei partecipanti sul piazzale dei Resinelli e registrazione delle squadre. Alle 10 partenza delle squadre per le cinque tappe del percorso. Chiusura alle 15,30.

Per ragioni organizzative le iscrizioni dovranno pervenire preferibilmente **NON OLTRE il 30 SETTEMBRE**

1991 alla Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile (via C. Cattaneo 71 - 22063 Cantù CO) accompagnate dalla quota di partecipazione che per ogni Sezione/Sottosezione è di L. 25.000, versata tramite assegno o bonifico bancario sul C/C 17395/L presso Banca Popolare di Lecco - sede di Como, intestato a Moletti Elisabetta.

La Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile ha già fatto pervenire alle Sezioni ed agli accompagnatori lombardi il depliant illustrativo della manifestazione con le informazioni ed il modulo di iscrizione. Ogni Sezione/Sottosezione partecipante riceverà il libretto di orientamento di V. Pacl e la cartina muta di orienteering scala 1:10.000 dei Piani dei Resinelli. Ulteriori informazioni possono essere richieste a Bruno Cattaneo, tel. 0331/54.00.67.

Massimo Adovasio

Commissione Lombarda di Alpinismo giovanile

AL CENTRO SPORTIVO DI CASSANO D'ADDA TUTTI IN PISTA CON IL CLUB ALPINO

Praticare lo sci di fondo «a secco» a Cassano d'Adda, in tutte le stagioni, è ormai diventata una realtà. La pista di fondo in materiale sintetico, che la locale Sezione del Cai ha installato presso il Centro Sportivo Comunale della Sansona, è stata una iniziativa fortemente apprezzata e che ha destato enorme interesse sia a Cassano che nei paesi limitrofi.

Tale realizzazione è stata possibile grazie alla collaborazione dell'Amministrazione Comunale locale che ha concesso il terreno per la posa in opera della pista.

È sorta così la possibilità di divulgare (anche in pianura) la pratica di questa affascinante disciplina che è lo sci di fondo. Cassano d'Adda nutre una vecchia tradizione nel campo dello sci di fondo (basta ricordare le periodiche presenze dei fondisti cassanesi alla Marcialonga: per un totale di 84 partecipanti nelle 18 edizioni), tradizione che il Cai ed il comune intendono conservare, incrementando l'interesse di nuovi simpatizzanti, e soprattutto dei giovani, offrendo loro la possibilità di praticare questa salutare disciplina iniziando dall'utilizzo della pista artificiale.

Situata tra i pini e il verde del complesso sportivo, la pista di fondo, che ha uno sviluppo di 200 metri, rispecchia un po' l'aspetto di questa disciplina. La collinetta dei pini si adatta nel migliore dei modi allo sviluppo del tracciato della pista, così che, grazie anche all'andamento naturale del terreno, è stato possibile realizzare un percorso molto variabile, talvolta diver-

tente, ma con diverse difficoltà tecniche. Tecnicamente il tracciato presenta tutte le caratteristiche necessarie per l'insegnamento e la pratica dello sci di fondo: 1) rettilineo pianeggiante (lungo 50 metri) in cui l'allievo può apprendere la tecnica del passo alternato, del passo spinto e la spinta completa; 2) due tratti di pista con innesti obliqui per il cambio di direzione; 3) un lungo tratto (di 60 metri) in leggera salita adatto a sincronizzare meglio il movimento delle braccia e delle gambe; 4) una leggera discesa diritta e stretta dove si è costretti a mantenere l'equilibrio e ad assumere una posizione perfetta; 5) un tratto di discesa piuttosto largo dove il principiante può apprendere la tecnica dello «spazzaneve»; 6) infine una corta e ripida salita per apprendere la cosiddetta salita «a spina di pesce».

L'ubicazione della pista anche in prossimità della strada costituisce un richiamo continuo anche da parte dei curiosi, ed è un incoraggiamento per quelli che intendono provare, per la prima volta, a calzare gli sci di fondo.

Di facile accesso, la pista può essere utilizzata da tutti, basta recarsi al Centro Sportivo Comunale attenendosi agli orari di utilizzo dello stesso: orari esposti presso il Centro. Un incaricato del Cai è sempre a disposizione di tutti, sia per consigli tecnici, sia per offrire, a chi ne è sprovvisto, l'attrezzatura completa necessaria (sci, scarpette, bastoncini) a noleggio.

La pista può essere utilizzata anche nelle ore notturne grazie ad un moderno impianto di illuminazione.

Durante le varie stagioni dell'anno, si tengono corsi di addestramento e di perfezionamento, per neofiti e per fondisti già praticanti. Informazioni: tel. 0363/61239.

Valerio Pizzuti

UN DOCUMENTO DELLA SEZIONE DI BERGAMO: NO ALLA CEMENTIFICAZIONE DEL BREMBO

Sulla strada Statale n. 470 della Val Brembana e in particolare sulla realizzazione della variante all'abitato di Lenna, tra la progressiva Km 35+600 e la Strada Provinciale n. 2 ci sono giunte le seguenti segnalazioni della Sezione di Bergamo del Club Alpino Italiano.

Con riferimento a quanto in oggetto la scrivente Sezione di Bergamo del Club Alpino Italiano, in sintonia con i propri compiti statuari che comprendono anche quello della:

— Tutela dell'Ambiente Montano

si rivolgono agli Enti competenti ai quali sottopongono le seguenti note e considerazioni:

— Nel 1987 la Lombardia ed in particolare la Valtellina e la Val Brembana vennero colpite dai disastrosi effetti provocati da ben noti eventi di carattere alluvionale;

— Il Cai da sempre vicino alle popolazioni montane ed ai problemi dell'ambiente organizzò sempre nel 1987 un Congresso con sede a Sondrio, sul tema:

“Dissesto Idrogeologico - Prevenire o subire”

Gli atti vennero raccolti in un volume, posto a disposizione di Enti e singoli, allo scopo di fornire un concreto contributo di idee a prevenire il ripetersi dei fenomeni in questione;

— dal 1987 a tutt'oggi, è proseguita la giusta e doverosa ricostruzione delle vallate alpine colpite dall'alluvione; tale indispensabile operazione ha comportato però un innegabile cambiamento dell'aspetto di diversi tratti del fondovalle interessati dagli interventi; ci si riferisce in particolare ad es. ad una crescente cementificazione degli alvei di fiumi e torrenti sempre più limitati nel loro stato naturale (vedi fiume Brembo ed affluenti);

— nel contesto della ricostruzione si inseriscono i lavori di realizzazione di rettifiche assicuranti condizioni di utilizzo in sicurezza, della SS. n. 470 della Val Brembana; con riferimento a tale punto ed in particolare alla realizzazione della variante all'abitato di Lenna, tra la progressiva Km 35+600 e la S.P. n. 2 (svincolo in Comune di Piazza Brembana) ci sembra doveroso sottolineare che la realizzazione della variante ed in particolare dello svincolo coinvolgerà una delle poche aree site in alta valle, nello specifico in Comune di

Piazza Brembana, rimaste in uno stato naturale, sia per quanto riguarda l'aspetto e l'alveo del fiume Brembo che delle aree verdi contigue.

Tale area è attualmente meta nel periodo estivo, di residenti e non, che la utilizzano quale luogo per svago e tempo libero.

La conduzione di un intervento quale quello proposto, avrebbe un impatto ambientale notevole, sintetizzabile in effetti quali:

- 1) Modifica del paesaggio;
- 2) Cementificazione di area verde;
- 3) Asfaltatura;
- 4) Modifiche all'aspetto naturale ed all'alveo del fiume Brembo;
- 5) Apporto di inquinamento acustico ed atmosferico localizzato in area che ne era assente.

In relazione alle preoccupazioni di cui sopra, senza voler intervenire nel giudizio complessivo di opere, quale il giusto e doveroso miglioramento della SS. n. 470 di Valle Brembana, sicuri degli sforzi e dell'interesse che gli Enti competenti hanno dedicato alla compatibilità ambientale degli interventi in questione, la Sezione di Bergamo del Cai rivolge una richiesta di:

— ripensamento e rivalutazione di tutte quelle soluzioni alternative che permettono la salvaguardia dell'area verde e del corso del fiume Brembo, interessati alla realizzazione dello svincolo in Comune di Piazza Brembana.

Si coglie infine l'occasione per sottoporre agli Enti competenti un problema comune ad altre località della Provincia, consistente nel depauperamento idrico dei nostri fiumi, provocato da derivazioni e prese di acqua, che nello specifico ha riscontro nella carenza di o nella irregolarità di portata delle acque del fiume Brembo nel territorio di Piazza Brembana.

A disposizione per qualsiasi chiarimento, fiduciosi di un riscontro alle presenti osservazioni, si porgono distinti saluti.

Il presidente

Nino Callegari

Il presidente la Commissione

tutela ambiente montano

GC. Malanchini



BERGAMO E VERONA: gemellaggio sul Baldo

La fotografia è relativa all'ottavo incontro di alpinismo giovanile tra i ragazzi del Cai di Bergamo e Verona, svoltosi il 29/30 giugno sul gruppo montuoso del monte Baldo. I giovani di Bergamo e di Verona sono uniti da una sorta di gemellaggio: da otto anni consecutivi alternativamente si ritrovano sulle prealpi bergamasche e veronesi. Quest'anno trenta giovani bergamaschi e trenta giovani veronesi hanno percorso i sentieri del monte Baldo raggiungendo la vetta. L'incontro ha avuto inizio al paese di Avio (150 m) e tramite il Cavallo di Novezza (1433 m) ed il Pian delle Scale si è raggiunto il rifugio Novezzina (1232 m) dove i giovani hanno pernottato. Il giorno successivo si è raggiunta la vetta del Baldo (cima Telegrafo 2200 m) e dopo essere transitati per i rifugi Telegrafo (2147 m) e Chierago (1911) e la bocchetta Naole (1688 m) si è scesi alla caratteristica malga Valfredda (1311 m) termine della traversata. La fotografia è stata scattata da Massimo Adovasio al rifugio Telegrafo.

GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE ORE 21 - TEATRO TENDA
Parco di villa Eremo - Germanedo di Lecco (Co)

PATAGONIA - Aiguille Poincenot m 3036

Serata con Graziano Bianchi, alpinista di Erba (Co) con alle spalle l'apertura di parecchie vie sulle Alpi e ben 20 spedizioni alpinistiche extraeuropee con ascensioni di spicco nelle Ande (Nevado Innominado mt. 5515, Puscanturpa m 5621, Hunchuili m 6441), in Patagonia (Aiguille Poincenot m 3036), in Himalaya (tentativo al Lhotse m 8501, tentativo Everest m 8848).

Ultimamente è stato il vice-capospedizione della vittoriosa spedizione all'Everest con Oreste Forno dell'aprile-maggio scorsi. Nella foto, Graziano è con il giovane polacco Leo Sulovsky che ha raggiunto la vetta assieme a Battista Bonali.



DALLE SEZIONI

Inaugurazione del corso: lunedì 7 ottobre - ore 20,45 - presso la sede.

Lezioni di ginnastica: Presso il Centro sportivo Italcementi, tenute dal prof. Rossi ogni mercoledì, per un totale di 11 lezioni, dal 9 ottobre al 18 dicembre.

Lezioni teoriche: presso la Sede - ore 20,45. Lezioni teoriche di orientamento: 24 ottobre; 1° Gruppo - liv. Blu/Rosso - 31 ottobre; 2° Gruppo - liv. Verde.

Lezioni teoriche per: allenamento ed alimentazione, primo soccorso, scelta percorsi, valanghe, equipaggiamento ed attrezzatura, preparazione dello sci: 7, 14, 21 e 28 novembre.

Lezioni pratiche a secco: ritrovo presso il Santuario della Madonna della Castagna: Orientamento: 3 novembre - ore 9-12 (ritrovo al campo Sportivo del Lazzaretto).

Lezione di sciolinatura: 16 novembre - ore 14-17.

Lezioni di ski-roll: 16 novembre - ore 14-17; 10 novembre - ore 9-12; 17 novembre - ore 9-12.

Escursioni a squadre: 10 novembre - ore 9-12; 17 novembre - ore 9-12.

Lezioni pratiche su neve: le lezioni della durata di 3 ore si svolgeranno: 24 novembre - Engadina; 1 dicembre - Engadina; 8 dicembre - Engadina; 15 dicembre - Passo Tonale (lez. Discesa); 22 dicembre - Engadina; 26 dicembre - eventuale recupero; 5 gennaio - Gita di fine Corso a Passo Coe.

CHIUSURA: mercoledì 15 gennaio.

ABBONAMENTO

Per tutti gli amici Fondisti che intendono iniziare la loro preparazione per tempo, viene offerto: «Abbonamento a 6 uscite nei luoghi e secondo gli orari del 17° Corso».

L'abbonamento darà diritto a partecipare a tutte le lezioni pratiche a secco.

■ SCUOLA DI SCIALPINISMO

17° Corso di Sci Alpinismo di base SAI: È rivolto a principianti e vengono insegnate le tecniche scialpinistiche fondamentali necessarie per poter affrontare coscienti e preparati escursioni invernali guidate su terreni facili.

LEZIONI TEORICHE: da 16 dicembre, 9, 16, 23, 30 gennaio, 6, 13 febbraio.

LEZIONI PRATICHE: 12, 19, 26 gennaio, 2, 9, 16 febbraio.

Argomenti trattati: Uso dell'attrezzatura, scelta del percorso, effettuazione della traccia in salita e discesa, alimentazione, allenamento e pronto soccorso in montagna, topografia: lettura delle cartine, osservazione del terreno, meteorologia, prevenzione delle valanghe: valutazione del pericolo e comportamento, ricerca e soccorso del travolto

to da valanga, costruzione e conduzione della barella d'emergenza, tecniche di bivacco, progressione su ghiacciaio e roccia, educazione alpinistica.

CHIUSURA DEL CORSO: giovedì 27-2.

4° CORSO DI SCIALPINISMO

AVANZATO SA2: È riservato ad allievi che abbiano già praticato un corso di base o posseggano una discreta pratica scialpinistica e intendano migliorare le proprie capacità per muoversi in sicurezza su terreni più impegnativi.

LEZIONI TEORICHE:

16 dicembre, 9, 16, 23, 30 gennaio, 1, 6, 13 febbraio.

LEZIONI PRATICHE:

12, 19, 26 gennaio, 2, 9, 16 febbraio, 9, 10, 16, 17 maggio.

Oltre agli argomenti del Corso di base saranno anche trattati: Nivologia, Tecniche e manovre su roccia e ghiaccio, Orientamento, Condotta di una gita scialpinistica.

CHIUSURA DEL CORSO: 28/5.

MODALITÀ E CONDIZIONI:

Le iscrizioni si aprono lunedì 4 novembre alle ore 18,30. Sono ammessi alla scuola allievi di ambo i sessi soci del Cai di età superiore a 15 anni (i minorenni devono essere autorizzati da un genitore) fino ad esaurimento dei 40 posti disponibili totali.

L'allievo può iscriversi al corso che ritiene più idoneo alle sue capacità. Alla prima uscita pratica la Direzione della scuola valuterà singolarmente l'allievo per un corretto indirizzo al corso di base o avanzato.

Anche se il programma viene generalmente rispettato la Direzione può disporre variazioni per impreviste situazioni particolari.

Le iscrizioni dovranno essere effettuate presso la sede e saranno accettate solo dietro la completa presentazione dei seguenti documenti:

Tessera Cai e Sci-Cai in regola con il pagamento della quota associativa.

Certificato medico d'idoneità.

Domanda d'iscrizione debitamente compilata e firmata (stampato disponibile presso la segreteria).

2 fotografie formato tessera.

Versamento dell'intera quota d'iscrizione di L. 210.000 per il corso SA1 e di L. 230.000 per il Corso SA2 (Per i minori di 18 anni sconto di L. 20.000).

La quota d'iscrizione comprende: Spostamenti in pullman durante le lezioni pratiche.

Assicurazione infortuni per un massimale di L. 100.000.000 in caso di morte, L. 150.000.000 in caso di invalidità permanente e L. 3.000.000 per rimborso spese di cura rese necessarie da infortunio.

Uso del materiale collettivo.

Assistenza tecnica.

Manuale di scialpinismo. Attestato di frequenza. N.B. Per il Corso SA2 la quota di iscrizione non comprende gli spostamenti con mezzi propri e la mezza pensione nei rifugi per le uscite del 9-10-16-17 maggio 1992.

SOTTOSEZIONI DI BERGAMO

- **ALZANO LOMBARDO**
20 ottobre: Castagnata in località Forcella di Pradalunga.
- **BRIGNANO**
13 ottobre: Monte Guglielmo - dir. M. Poletti.
- **ALZANO LOMBARDO**
8 settembre: Passo Tonale - Paradiso, sentiero dei fiori - dir. A. Pelliccioli, R. Chiappini.
22 settembre: Località Grumetti di Valbondione - S. Messa per i Caduti della Montagna.
- **LEFFE**
In ottobre inizio di ginnastica e castagnata in data da destinarsi.
- **NEMBRO**
8 ottobre: Vasi Codera - Rif. Brasca.
20 ottobre: Rifugio Tagliaferri.
27 ottobre: Castagnata in località da destinarsi.
- **PONTE SAN PIETRO**
12-13 ottobre: Rifugio Calvi.
- **VALGANDINO**
6 ottobre: Val Vertova - dir; D. Della Torre.
- **VALLE IMAGNA**
13 ottobre: Castagnata in località da destinarsi.
- **VAPRIO D'ADDA**
8 ottobre: Rapallo - Chiavari.
- **VILLA D'ALME'**
13 ottobre: Camogli, San Fruttuoso, Portofino - dir; P.A. GFalgarì, F. Quarti.

SEZIONI ALLA RIBALTA

Pontassieve e San Francesco. Queste due località della Provincia di Firenze, poste alla confluenza del fiume Sieve con l'Arno, sono unite da due ponti, l'uno Mediceo e l'altro costruito in epoca recente; questa unione sembra formare un unico agglomerato urbano. Così appare anche osservandoli dalle colline circostanti, oppure, transitando sulla statale n° 67 Toscoromagnola, senza accorgersi che San Francesco è situato nel Comune di Pelago.

Ed è proprio da San Francesco che all'inizio degli anni '80 intraprese la sua attività un gruppo escursionistico dal quale, alla fine del 1990, scaturirà la Sottosezione di Pontassieve. I primi anni di attività furono costituiti da piacevoli camminate non lontano dall'abitato; in seguito il deside-

rio di conoscenza portò gli escursionisti a frequentare inizialmente i sentieri dell'Appennino più vicino: Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Pratomagno. Poi quelli più distanti della zona abetonese e per ultimi i più impegnativi camminamenti delle Alpi Apuane. Nell'ultimo anno di attività sono stati percorsi anche i sentieri prealpini del M. Baldo.

Il successo avuto da questo Gruppo negli anni di attività è stato il frutto di tutti quei momenti di vero rapporto umano creatosi fra i partecipanti. La montagna, quindi, vista come ambiente depositario di valori eterni che permette, a chi la frequenta, di riscoprire se stesso e quei contatti che una società sempre più programmata e frettolosa ha tutto l'interesse a far dimenticare.

Ed è con queste prerogative che si è costituita la Sottosezione di Pontassieve. Il programma escursionistico iniziato a fine marzo si concluderà in novembre con escursioni che coprono praticamente tutti gli ambienti del territorio toscano e non solo. Come nuovi componenti di questa grande famiglia ci auguriamo di portare avanti sempre con il massimo impegno l'attività, ringraziamo gli amici della Sezione Fiorentina che ci hanno dato fiducia e i nostri Soci che hanno aderito numerosi alla nostra iniziativa. Per informazioni è possibile telefonare all'8315593 oppure all'8368018. Il nostro indirizzo è il seguente: Cai S. Sezione di Pontassieve
Via Algeri - Pontassieve - FI
Carlo Sarti
(Sottosezione di Pontassieve)

- **ZOGNO**
6 ottobre: Rifugio Benigni.
18 ottobre: Cena sociale.

VIMERCATE

- **Sede: Via Terraggio Pace 7 - tel. 039:664119**

- **Apertura: mercoledì e venerdì ore 21-23**

- **GINNASTICA PRESCIISTICA**
Sci da discesa: lunedì e giovedì dalle ore 20,15 alle ore 22
Sci fondo: martedì e venerdì dalle ore 19 alle ore 20,30 con inizio martedì 1-10-91.

- **CENA SOCIALE**
Sabato 19-10 - ritrovo alle ore 20 presso il rif. Marchetti (Piani d'Erna). Possibilità di pernottamento.

- **Domenica 20-10 - escursioni in Resegone.**

- **MARCIALONGA**
Verrà organizzata una gita in occasione della Marcialonga 1992 con partenza venerdì 24 e ritorno domenica 26. Posti limitati, le iscrizioni sono aperte.

- **CANOA**
A partire da ottobre verranno organizzati corsi di canoa e gite con discese su fiume.

SULBIATE

Sottosezione di Vimercate

- **Sede: Via D. Mario Ciceri 1 -**

- **Apertura: Tutti i venerdì dalle ore 21 alle 23**

- **ATTIVITÀ AUTUNNALE**
13 ottobre - Castagnata in treno a Morbegno.

- 25 ottobre - Serata di diapositive «attività 90/91».

- 3 novembre - Meeting di orientamento per il gruppo di Alpinismo giovanile.

- 10 novembre - Pranzo sociale

- 22 novembre - Assemblea annuale (rinnovo delle Cariche).

- 14 dicembre - Serata con un coro di montagna.

CATANIA

- **Sede: Via Vecchia Ognina 169 - tel. 387674**

- **Apertura: giorni dispari 19.00-21.00**

- **CONSIGLIO DIRETTIVO**
Presidente: Giorgio Pace, V. Presidente: Renato Napoli, Segretario: Piero Scaglione, Consiglieri: Giambattista Condorelli, Salvatore Disco, Maurizio Matano, Giuseppe Martinico, Riccardo Messina, Cesare Santuccio, Tony Spaninato, Umberto Tomaselli. Revisori: Mario Becherucci, Pietro Franceschino, Salvo Vitale. Cassiere: Emilio Pavone.

- **PROGRAMMI**
22 settembre: Monte Croce Mancina. Boschi e funghi per giovani e anziani.

- 5-6 ottobre: Etna Ronda. Il tour quasi completo del vulcano dal Rif. Sapienza e Piano Provenzana.

- 20 ottobre: Valle dell'Irminio. Una puntata nei Monti Iblei alla ricerca della vita sul fiume.

LIGURE

- **Sede: Piazza Palermo 11 Genova tel. 310584**

- **Apertura: da martedì a venerdì ore 17-19, giovedì ore 21-24**

- **SCUOLA DI SCI-ALPINISMO**
Inizierà il 25 settembre la prima lezione teorica della parte autunnale del secondo corso di sci-alpinismo; seguiranno le lezioni pratiche di tecnica di roccia e ghiaccio nei giorni 13 ott. 20 ott. 27 ott. 29 ott.

- Il primo corso per l'anno 92 inizierà il 2 febbraio con l'uscita di selezione su pista.

- Il terzo corso per la formazione di aiuto-istruttori inizierà a fine settembre 91.

- A fine gennaio 92 riprenderà l'attività sci-alpinistica del gruppo ex allievi.

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS
SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ
sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482
VIA TORINO 51 - TEL. 871155

SUI SENTIERI DELL'APPENNINO CON IL CAI DI PONTASSIEVE

I CONTROLLI SUGLI IMPIANTI SOLARI AI RIFUGI OMIO E GNIFETTI

Il Centro comune di ricerche di Ispra (VA) ha esaminato gli impianti solari nei rifugi Omio e Gnifetti dopo la stagione invernale. Entrambi gli impianti sono sempre stati in funzione, e hanno superato, senza alcuna conseguenza, l'inverno 90/91 che è stato piuttosto rigido e particolarmente ricco di neve.

Al rifugio Omio la temperatura minima è stata di -20°C ; vi sono state numerose nevicate; quella che ha avuto maggiori conseguenze è stata quella iniziata il 22 novembre e durata alcuni giorni. Con il successivo tempo soleggiato i collettori solari non si sono scaricati subito dalla neve, per cui l'acqua contenuta nella vasca si è raffreddata progressivamente ed è parzialmente gelata. Questa situazione si è protratta, anche a seguito di altre nevicate, fino al 23 gennaio. Solo a partire da questa data l'acqua nella vasca si è rapidamente riscaldata, e si è mantenuta attorno a $30+40^{\circ}\text{C}$ anche quando la temperatura esterna è scesa a -20°C . Ora l'impianto produce regolarmente acqua calda per il gestore.

Al rifugio Gnifetti le condizioni sono state più rigide ma non si è mai avuta permanenza di neve sui collettori. La temperatura minima è stata di $-30,15^{\circ}\text{C}$ il 6 febbraio. Durante il periodo di chiusura del rifugio, dal 23/9 al 29/3 la temperatura media ambiente è stata di $-8,95^{\circ}\text{C}$, mentre la temperatura media dell'acqua nella vasca è stata di $22,1^{\circ}\text{C}$.

Durante le giornate di tempo bello l'irraggiamento solare raggiunge valori molto alti, permettendo quindi un buon rendimento anche quando la temperatura ambiente è molto bassa.

L'umidità ha avuto, come già era stato constatato l'inverno precedente, delle fortissime e velocissime escursioni, con valori massimi del 100% e minimi fino all'1,4% di umidità relativa.

La pressione atmosferica ha avuto il minimo il 10 dicembre, in corrispondenza con quella fortissima ondata di maltempo che ha provocato la precipitazione di circa 3 metri di neve, e ha fatto registrare anche la massima velocità del vento, misurata a $72,4\text{ km/ora}$ come valore medio su 1 ora.

Alla riapertura del rifugio a fine marzo l'impianto ha prodotto acqua fondendo neve, e successivamente acqua calda per la cucina e per la lavastoviglie installata di recente, sottolineano i ricercatori di Ispra

UN'INTERROGAZIONE PARLAMENTARE SULLA STRADA DEL NIVOLET

Sui lavori per il collegamento dell'attuale strada del Colle del Nivolet con Pont Valsavaranche in Val d'Aosta l'onorevole Gianluigi Ceruti ha presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e per le riforme istituzionali e gli affari regionali.

«Premesso che il consiglio centrale del Club alpino, riunitosi ad Appiano il 22 giugno scorso», precisa il documento, «ha protestato vivamente contro l'intenzione di riprendere i lavori, la realizzazione di detto collegamento comporterebbe un notevole impatto.

«Il grave degrado ambientale, conseguente alla penetrazione motorizzata nelle zone di montagna», continua l'onorevole Ceruti, «trova un esempio lampante proprio nella strada che sale al Nivolet».

Il parlamentare chiede se il Presidente del Consiglio e i ministri interrogati non ritengano di assumere idonee iniziative urgentemente per impedire il proseguimento dei lavori e stabilire la definitiva chiusura al traffico.



THOMMEN

Sicuri perché precisi

Altimetro-barometro THOMMEN.

2 funzioni nello stesso strumento maneggevole e pratico determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione. L'accompagnatore ideale per escursionisti, alpinisti, pescatori sportivi ecc.

Leica

S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)

ARRAMPICARE a MILANO al GOLDEN GYM sporting club

Palestra con nuova grande parete di arrampicata indoor con vie di ogni difficoltà fino a 10 metri di altezza. Attrezzatura per allenamenti sportivi e preparazione atletica. Scuola di roccia per principianti e corsi avanzati. Centro organizzativo per uscite in montagna e falaises (in Italia e estero) con guide alpine e free climbers. Sci alpinismo e fuoripista. Ginnastica, aerobica, stretching e yoga. Responsabile settore alpinismo Andrea Sarchi (1° invernale Cerro Torre) guida alpina. Istruttore Agai. Maestro di sci e alpinismo.

GOLDEN GYM SPORTING CLUB
V. BRIOSCHI 26 MI. tel. 8394233